

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/02/2021	25	Bilancio in rosso, pesa il Covid Perdita netta di oltre 7 miliardi <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	10/02/2021	8	Il "Covid" inglese? Non per i bambini <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	10/02/2021	8	Vaccini, prima i fragili E le Regioni cercano di comprare dosi da sole = Vaccini, scontro governo-Lombardia La corsa agli acquisti delle Regioni <i>Daniela Fassini</i>	5
AVVENIRE	10/02/2021	9	Frontiere aperte solo agli immunizzati: il Passaporto-Covid divide <i>Angela Napoletano</i>	7
AVVENIRE	10/02/2021	9	È linea dura sul lockdown: giallo su durata <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	10/02/2021	9	Il coronavirus può sopravvivere nei surgelati <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	10/02/2021	13	Eni mette in campo suo supercomputer contro il coronavirus <i>Andrea Garnero</i>	10
AVVENIRE	10/02/2021	18	Coronavirus, la strage degli anziani Paglia: serve un nuovo modello di cura <i>Gianni Cardinale</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	10/02/2021	6	Un anno di Covid: alunni tra noia e rabbia <i>Redazione</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	10/02/2021	10	"Covid naturale e non fabbricato nel laboratorio" = L`Oms: Il virus non viene da un laboratorio cinese <i>Michela A G Iaccarino</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	10/02/2021	11	Il piano Bertolaso bocciato dal Cts e il flop in Umbria = Il "pacco Bertolaso" già bocciato dal Cts E in Umbria fa flop <i>Vincenzo Bishiglia</i>	15
GIORNALE	10/02/2021	30	Dalla vostra parte - Vaccinazioni anti Covid, serve un criterio umano (e logico) per tutti <i>Tony Damascelli</i>	17
ITALIA OGGI	10/02/2021	10	Col Covid nessuno vuole comprare il Grand Hotel <i>Gaetano Costa</i>	18
ITALIA OGGI	10/02/2021	13	Cina, più bimbi miopi dopo 4 mesi di lockdown <i>Marta Oliveri</i>	19
ITALIA OGGI	10/02/2021	13	Nove indagini sugli abusi Covid <i>Pino Nicotri</i>	20
ITALIA OGGI	10/02/2021	22	Lockdown con le mani in pasta <i>Emanuele Scarci</i>	21
ITALIA OGGI	10/02/2021	23	Ruotare le colture aiuta il clima <i>Andrea Settefonti</i>	22
ITALIA OGGI	10/02/2021	29	Aiuti Covid, oltre 2 mila furbetti = I furbetti degli aiuti Covid-19 <i>Cristina Bartelli</i>	23
ITALIA OGGI	10/02/2021	30	In Europa le imprese italiane hanno avuto meno aiuti = Covid, imprese italiane in coda <i>Matteo Rizzi</i>	25
LEGGO	10/02/2021	6	La lattoferrina arma anti-Covid Pubblicati i primi dati positivi <i>A.c.</i>	26
LIBERO	10/02/2021	8	Una terapia abbatte morti e ricoveri = C`è una terapia anti-Covid che abbatte morti e ricoveri <i>Valentina Rigano</i>	27
LIBERO	10/02/2021	9	L`ultima di Speranza: scarta il piano vaccini lombardo <i>Redazione</i>	29
LIBERO	10/02/2021	13	Chi ha il Covid può fare l`amore senza problemi? <i>Bruna Magi</i>	30
MESSAGGERO	10/02/2021	20	San Valentino ai tempi del Covid senza baci giù l`ormone della felicità <i>Redazione</i>	31
METRO	10/02/2021	10	Storia di 41 imprese nate con il lockdown <i>Redazione</i>	32
NOTIZIA GIORNALE	10/02/2021	9	Piano vaccini nazionale Speranza boccia il modello Bertolaso <i>Maria Elena Cosenza</i>	33
SOLE 24 ORE	10/02/2021	5	L`Oms esclude il laboratorio come origine del Covid-19 = L`Oms: Improbabile l`origine di Sars-Cov-2 in laboratorio <i>Roberta Miraglia</i>	34
SOLE 24 ORE INSERTI	10/02/2021	14	L`occhialeria si proietta oltre il Covid con Mido <i>Giulia Crivelli</i>	36
STAMPA	10/02/2021	12	L`incubo dei contagi portati dalla Francia la Liguria studia il lockdown a Ponente <i>Marco Menduni</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-02-2021

TEMPO	10/02/2021	11	Vento forte e temporali dal Nord al Sud Italia <i>Redazione</i>	39
PANORAMA	10/02/2021	110	Con la vigile attesa, di covid si muore <i>Mario Giordano</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Valanga in Val Susa, morti due alpinisti: Cimenti e Negro <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Al via il forum per la gestione delle acque e dei rischi alluvionali <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Oms a Wuhan, i dati raccolti portano a origine animale del virus <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Misericordie Calabria e Basilicata, nasceranno due federazioni <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Coronavirus, aggiornamento piano vaccini: priorit? per alcune malattie <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Sisma 2016, accordo tra commissario e autorit? di bacino <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Coronavirus, ulteriori restrizioni in Alto Adige <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 febbraio <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	10/02/2021	1	Arriva Burian: Marche sotto il gelo, pronti anche al grande freddo. Neve anche sulla costa? <i>Redazione</i>	51
agenparl.eu	10/02/2021	1	VACCINI ANTI COVID-19 PER GLI OVER 80 <i>Redazione</i>	52
agenparl.eu	10/02/2021	1	Piano di Protezione Civile, pervenute le osservazioni <i>Redazione</i>	53
DUBBIO	10/02/2021	7	Avvocati malati di Covid ma il processo va avanti Protesta al foro di Taranto = No al rinvio causa Covid Gli avvocati protestano <i>Simona Musco</i>	54
DUBBIO	10/02/2021	11	L'Italia cinica e cannibale dell'emergenza Covid che maltratta i suoi morti <i>Lanfranco Camiiniti</i>	56
DUBBIO	10/02/2021	15	Previdenza complementare, il Covid non ferma la crescita <i>Redazione</i>	58
MF	10/02/2021	7	Performance e adesioni, i fondi pensione battono il virus = I fondi pensione battono il Covid <i>Anna Messia</i>	59
MF	10/02/2021	21	Consulenza, ok la prova Covid <i>Gaia Grassi</i>	60
VERITÀ	10/02/2021	4	Declinano flat tax e bonus a pioggia Priorità ai vaccini e all'educazione <i>Mauro Bazzocchi</i>	61
VERITÀ	10/02/2021	6	Intervista a Pier Luigi Stefani - Tamponi e macchinari a basso costo da Seul, ma il governo ha detto no <i>Fabio Amendolara</i>	62
VERITÀ	10/02/2021	8	Speranza contro le Regioni pure sui vaccini = Veto di Speranza sul piano Bertolaso E il Pd litiga sul federalismo vaccinale <i>Irene Cosul Cuffaro</i>	64
VERITÀ	10/02/2021	22	Lettere - Bonus a pioggia però le bollette sono un salasso <i>Posta Dai Lettori</i>	66

Bilancio in rosso, pesa il Covid Perdita netta di oltre 7 miliardi

[Redazione]

Total Il gruppo petrolifero francese Total (in foto I ceo Patrick Pouyanné) ha chiuso I 2020 con una perdita netta di 7,2 miliardi di dollari, contro un utile di 11,2 miliardi nel 2019. Il risultato - dice la società - è imputabile alla pandemia che ha pesato sui ðãããã del petrolio e sui consumi di energia. -tit_org-

Il "Covid" inglese? Non per i bambini

[Redazione]

2 Il "Covid" inglese? Non per i bambini Ad oggi non sembra che la variante inglese abbia come target specifico i bambini; per altre varianti dati ancora non sufficienti a formulare ipotesi" chiarisce l'Istituto superiore di sanità. "Fino a questo momento le varianti più preoccupanti non sembrano causare sintomi più gravi in nessuna fascia di età, contrariamente a quanto affermato invece da alcuni vi IO log i. Vaccini, scontro governo-Lomb La corea agli acquisti delle Reg UmbrireEuira'ite'awdi -tit_org-

Vaccini, prima i fragili E le Regioni cercano di comprare dosi da sole = Vaccini, scontro governo-Lombardia La corsa agli acquisti delle Regioni

[Daniela Fassini]

Scontro Bertolaso-ministero sul piano Vaccini^ prima i fragili E le Regioni cercano di comprare dosi da sole La "Fase 2" della campagna vaccinale è destinata a viaggiare su due binari: da una parte i soggetti anziani e più fragili, che ricevono le fiale di Pfizer e Moderna, dall'altra alcuni gruppi (insegnanti, forze dell'ordine) fino ai 55 anni, cui è indirizzato AstraZeneca. Intanto le Regioni sono pronte ad acquistare direttamente dalle case farmaceutiche le dosi necessarie. Primopiano alle pagine 8 e 9 Vaccini, scontro governo-Lombardia La corsa agli acquisti delle Regioni DANIELA FASSINI Se per certi versi la "fase 1" della campagna vaccinale è (a macchia di leopardo) in dirittura d'arrivo, quello che preoccupa maggiormente in questo momento è la quantità di dosi disponibili per poter avviare nel giro di un mese la vaccinazione a tappeto della popolazione. La fase 2 La cosiddetta "fase 2" includerà, indipendentemente dall'età, i soggetti "estremamente vulnerabili", ovvero con patologie valutate come "parti particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a Covid-19". Si tratta di soggetti con malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche e disabilità, diabete ed endocrinopatie severe, fibrosi cistica, patologia renale, malattie autoimmuni, malattie epatiche e cerebrovascolari, patologia oncologica, sindrome di Vaccini, scontro governo-Lomb La corsa agli acquisti delle Reg ^ è il "Piano Bertolaso" per il quale il ministero avrebbe deciso di stoppare la valutazione del Cts. Un piano che prevede l'ipotesi della vaccinazione di massa dal 12 aprile e che dovrebbe portare alla somministrazione delle dosi a 7 milioni di lombardi entro il mese di giugno, per raggiungere un totale di 10,2 milioni di lombardi entro l'estate. Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione accusa il governatore lombardo, Attilio Fontana. Il piano vaccini ha valenza nazionale fanno sapere dal ministero e dunque ogni atto delle singole Regioni diretto a intervenire sulla materia può essere valutato dal ministro della Salute in ragione della necessità di azioni coordinate ed omogenee su tutto il territorio nazionale scrive il capo di gabinetto del ministero della Salute in una lettera inviata al Cts, sottolineando la necessità di un "raccordo" tra le iniziative delle Regioni con le prescrizioni nazionali. Da parte del ministero ci sarà comunque un esame rapido e costruttivo del piano, purché in linea con le indicazioni del piano nazionale. La rincorsa dei territori Ma il vero nodo resta la disponibilità dei vaccini. Tanto che dopo il Veneto anche l'Emilia Romagna, la Sicilia e altre Regioni sono pronte ad acquistare in proprio l'antidoto anti-Covid. Ma per poterlo fare è necessario l'ok dell'Aita (l'Agenzia italiana per il farmaco). Intanto però AstraZeneca avverte: non venderà alle Regioni. C'è un accordo a livello di Commissione Europea siglato dai ministri dei Paesi aderenti- ha spiegato il presidente di Irbm, Piero Di Lorenzo, che collabora al vaccino Oxford-AstraZeneca -. Che sappia, per il vaccino di AstraZeneca questo problema non è Ordine del giorno. nodo chiave della logistica Accelerare la campagna di vaccinazioni con una logistica adeguata su tutto il territorio nazionale e con molto personale in più. È quanto avrebbe anticipato il premier incaricato Mario Draghi ai partiti, parlando del programma del suo governo. Sul fronte dei vaccini, l'Unione europea sta risolvendo il problema della quantità delle dosi, avrebbe sottolineato. Ora però tocca all'Italia, secondo l'ex presidente della Bce, agire sulla logistica avendo più personale e facendo le vaccinazioni nelle scuole. È necessario implementare, ha sottolineato Draghi, una piattaforma digitale nazionale e i relativi call center. I dubbi sulle "primule" Durante incontro tra i governatori che ha preceduto la Conferenza Stato-Regioni di ieri,

molti presidenti di Regione hanno espresso poi perplessità sulle cosiddette "primule". i padiglioni per la somministrazione dei vaccini. Il commissario all'Emergenza, Arcuri, ha chiesto che ci sia un rappresentante della Conferenza nella commissione per le gare d'appalto. Il budget previsto è di 8.59 milioni di euro. Ma molti governatori, primis il presidente della Campania, De Luca, ma anche Lombardia, Molise, Abruzzo e altre Regioni, hanno espresso un giudizio negativo, ritenendo il progetto sostanzialmente inutile. Il bollettino giornaliero Sono stati 10.630 i contagi da coronavirus nelle ultime 24 ore, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. Cresce ancora ed è sempre alto il numero dei morti: da ieri 422 in più, un dato che porta a 92.002 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 274.263 tamponi. L'indice di positività scende al 3,9%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 2.143, stesso numero del giorno prima (146 gli ingressi nelle ultime 24 ore, mentre quelli in area non critica sono 19.512. Sale a 2.149.350 il totale dei guariti (+15.827 da ieri), mentre scendono gli attualmente positivi che in tutto sono 413.967 (-5.637). Dall'inizio della pandemia in Italia si sono registrati 2.655.319 casi di Covid. Sono 10.630 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, con un tasso di positività che scende a 3,9%. Cresce ancora ed è sempre alto il numero dei morti: da ieri 422 in più, un dato che porta a 92.002 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza

IL PIANO La fase 2 della campagna vaccinale partirà dai più fragili (disabili, trapiantati e con patologie croniche). Il piano Draghi: più personale e logistica per implementare la distribuzione Vaccini, scontro governo-Lomb La corsa agli acquisti delle Reg ^ èòÜã ÃâÁéíòà'Çü ^ L'ALTRA VIA DOPO L'ULTIMO DECRETO Vaccini, scontro governo-Lomb La corsa agli acquisti delle Reg ^ _ _____ ' Euera ' al '-tit_org- Vaccini, prima i fragili E le Regioni cercano di comprare dosi da sole Vaccini, scontro governo-Lombardia La corsa agli acquisti delle Regioni

Frontiere aperte solo agli immunizzati: il Passaporto-Covid divide

[Angela Napoletano]

LE AZIENDE DEL TURISMO SPINGONO PER UN LASCIAPASSARE. MA LA MISURA PUÒ ESSERE DISCRIMINATORIA

Frontiere aperte solo agli immunizzati: il Passaporto-Covid divide ANGELA NAPULETANO

Controverosa sia dal punto di vista etico che scientifico, l'idea di un passaporto vaccinale da rilasciare a chi è stato immunizzato contro il Covid come lasciapassare per i viaggi si fa largo nel dibattito pubblico internazionale. L'introduzione di un certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione è da un'parte considerata necessaria a ridare slancio ad alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia, dall'altra è ritenuta discriminatoria nei confronti di chi non ha ancora ricevuto le iniezioni immunizzanti e, soprattutto, rischiosa perché non è ancora chiaro se e come il vaccino riduce la trasmissione dell'infezione. Nel Regno Unito, che ambisce a vaccinare 15 milioni di persone entro la metà del mese, l'ipotesi di un Covid pass è per il momento esclusa. Lo ha chiarito ieri il ministro incaricato della campagna di immunizzazione, Zahawi Ridge, sottolineando che la soluzione, sostenuta dai laburisti, è discriminatoria e non affidabile dal punto di vista epidemiologico perché non conosciamo l'impatto del vaccino sulla trasmissione del virus. Criticità aggravata dalla diffusione delle varianti del Covid che, secondo alcune ricerche, sono più difficili da immunizzare con i sieri disponibili. È questo, non a caso, il problema che ha portato il governo a irrigidire i controlli sugli arrivi dall'estero imponendo una quarantena di 10 giorni e due tamponi molecolari, al secondo e all'ottavo giorno dell'arrivo in solamen to. Le associazioni umanitarie avvertono che i Covid pass rischiano di creare delle barriere tra cittadini sicuri e non, e di esasperare le differenze tra Paesi ricchi e poveri. Per l'Osservatorio francese per la trasparenza delle politiche sui farmaci (OTMeds), soluzioni del genere sono immorali visto che il problema di un equo accesso ai sieri immunizzanti nel mondo è irrisolto. Ciò nonostante, le nazioni che stanno meditando di adottarle per risollevere l'economia non sono poche. Secondo Bloomberg, il World Economic Forum, insieme alle fondazioni Rockefeller e Common Project, sta sviluppando una piattaforma digitale per documentare in modo sicuro e verificabile lo stato di salute di chi viaggia. Il progetto, CommonPass, ha intercettato l'interesse di 350 operatori del servizio pubblico e privato di 52 Paesi. Il governo israeliano offre un passaporto vaccinale. Nell'Unione Europea il dibattito sull'opportunità di un certificato vaccinale è ancora in corso. Portogallo, Malta e Grecia sono le nazioni che più premono per ottenerlo; restie invece Francia e Germania convinte che non sia giusto riconoscere diritti per alcuni ma non per altri considerato che la percentuale di popolazione vaccinata è minima. La Danimarca, seguendo l'esempio di Svezia e Islanda, ha intanto agito da sola annunciando l'imminente rilascio di un passaporto vaccinale digitale. L'OMS chiude in un'analisi il dibattito: "Il virus non viene da un laboratorio".

È linea dura sul lockdown: giallo su durata

[Redazione]

GERMANIA linea dura sul lockdown: giallo su durata "E' necessario mantenere le limitazioni dei contatti sociali: così nella bozza che il governo tedesco ha inviato ai Laender in vista del vertice di oggi sulle misure antiCovid presieduto da Angela Merkel. Si profila la linea dura almeno fino a marzo in quanto a lockdown, ma è giallo sulla scadenza delle misure. -tit_org-

Il coronavirus può sopravvivere nei surgelati

[Redazione]

CIÑA Il coronavirus può sopravvivere nei surgelati il virus può sopravvivere nei cibi surgelati, ma non sappiamo se da questi si può trasmettere all'uomo. Servono più ricerche. Così ha detto il capo missione Oms a Wuhan, Peter Ben Embarek, secondo cui non si può escludere la trasmissione attraverso il commercio di surgelati. -tit_org-

Eni mette in campo suo supercomputer contro il coronavirus

[Andrea Garnero]

IMPRESA Á -COVID Eni mette in campo il suo supercomputer contro il coronavirus ANDREA CARNERO Eni ha messo la sua tecnologia a disposizione della guerra al coronavirus. 11PC5, il supercomputer della società dell'energia, ha portato a termine l'esperimento di supercalcolo molecolare più complesso mai realizzato al mondo, con l'obiettivo di identificare nuove terapie contro il Covid. Denominata Fast Track phase e durata 60 ore, l'attività sperimentale ha testato le interazioni di 71,6 miliardi di molecole su 15 "siti attivi" del virus. Sono state elaborate 1074 miliardi d'interazioni, pari a 5 milioni di simulazioni al secondo. Un esperimento che ha generato 65 TeraByte di risultati, cioè 4,33 TeraByte per ogni sito di SARS-CoV2 analizzato. Attivo dal febbraio del 2020, 11PC5 è il più potente calcolatore industriale al mondo, in grado di compiere 52 milioni di miliardi di operazioni matematiche in un secondo. Questo supercomputer è una delle risorse messe in campo da Eni nell'ambito di un ampio piano d'azione elaborato per contrastare la pandemia. Più precisamente, l'elevatissima potenza di calcolo del supercomputer, associata alle competenze interne in ambito di modellazione molecolare, è stata messa a disposizione nella seconda fase del progetto europeo Exscalate4CoV, acronimo di F-XaScale smart platform Against pathogens, un consorzio europeo impegnato nell'individuare i nuovi farmaci più sicuri e promettenti nella lotta al coronavirus. L'integrazione delle capacità di HPC5 con le competenze dei modellisti molecolari può offrire un enorme contributo nella lotta alla pandemia. Il progetto F-xscalate4CoV è guidato dall'azienda biofarmaceutica italiana Dompé che, per questo scopo ha aggregato diciotto istituzioni e centri di ricerca in sette Paesi europei, fra i quali il Cineca (consorzio di ricerca non profit nel contesto del quale collaborano università) di Bologna. In un momento di emergenza globale come questa che stiamo attraversando, dobbiamo mobilitare tutte le risorse disponibili con l'obiettivo di vincere la sfida che abbiamo davanti, ha affermato l'amministratore delegato di, Claudio Descalzi -. Come Eni, siamo onorati di poter dare il nostro contributo per provare a trovare delle soluzioni a questa sfida per l'umanità. La modellistica molecolare applicata alla ricerca farmacologica offre due grandi vantaggi: aumenta significativamente la velocità con cui si può individuare un nuovo farmaco e consente di ridurre i test sui pazienti. Poter studiare e persino prevedere le proprietà farmacologiche e gli effetti collaterali di un principio attivo, riducendo i tempi e le difficoltà dei trial clinici, è importante in condizioni normali ma diventa vitale durante un'emergenza come quella che stiamo vivendo. In questo senso, mai come oggi i computer possono avere davvero un volto umano spiegano da Eni. Il primo obiettivo comune della collaborazione tra Eni IMPRESA WI-COVID Eni mette in campo E ss. contro il coronavirus e Exscalate4CoV è stato condurre simulazioni di dinamica molecolare delle proteine presenti sulla superficie di Sars-CoV-2, le quali giocano un ruolo chiave nel meccanismo d'infezione del virus. Questo lavoro è risultato fondamentale per procedere alla fase successiva dell'attività guidata da Dompé e cioè lo screening di 10 mila principi attivi dei composti farmaceutici oggi noti, in modo da individuare quelli più efficaci nel bloccare il virus. A questa è seguita la Fast Track phase realizzata a metà novembre 2020, durante la quale il supercomputer è stato impiegato nella simulazione dinamica molecolare di proteine virali ritenute rilevanti nel meccanismo d'infezione da Covid-19. Lo screening era finalizzato alla selezione delle molecole con maggiore efficacia anti-virale. Con sofisticati calcoli di dinamica molecolare sono state riprodotte al computer le interazioni fra le proteine del virus e 71,6 miliardi di molecole, per individuare strutture capaci di attaccare il virus con il fine di individuare quelli con attività farmacologica più efficace. Nella prima fase della sperimentazione, dall'inizio del progetto fino a giugno 2020, 11PC5 e altri tre supercomputer impegnati nella ricerca hanno condotto test di docking su oltre 400 mila molecole, tra farmaci artificiali e prodotti naturali, resi disponibili da Dompé. Questa fase del progetto si è conclusa con l'individuazione e l'Humanitas di Milano per valutare il Raloxifene come potenziale trattamento per pazienti Covid. HPC5 è nato dalle energie di oggi per accelerare lo sviluppo delle energie di domani. La sua potenza di calcolo si è già rivelata per individuare e studiare in modo più veloce e accurato nuovi giacimenti di

olio e gas, ma anche per sviluppare tecnologie innovative per la generazione da fonti rinnovabili come Iswec, che produce elettricità dal moto ondoso. 1 energie rinnovabili sono proprio l'ambito in cui il supercalcolatore ha già rivelato la sua utilità nella molecolare , poiché la macchina ha già aiutato i modellisti a individuare i composti fotoattivi più adatti ai Concentratori solari luminescenti (Lsc) e al Fotovoltaico organico (Opv). Utilizzare HPC5 anche per la ricerca farmacologica - spiegano da Eni - permetterà di confrontarci con sfide ancora nuove e di sviluppare, competenze sempre maggiori nella modellistica molecolare . Grazie alla nostra partecipazione al progetto Lxscalate4Cov stiamo raccogliendo un grande bagaglio di esperienza e una preziosa rete di relazioni in un ambito sempre più strategico anche per l'industria dell'energia. Elaborate miliardi di interazioni tra molecole per la ricerca dei farmaci più efficaci nel contrasto al virus -tit_org-

Coronavirus, la strage degli anziani Paglia: serve un nuovo modello di cura

[Gianni Cardinale]

Coronavirus, la strage degli anziani Paglia: serve un nuovo modello di cura; GIANMI CARDINALE è il titolo del documento pubblicato ieri dalla Pontificia Accademia per la vita (Pav), d'intesa con il Dicastero per lo sviluppo umano integrale. Il testo vuole essere una riflessione sugli insegnamenti da trarre dalla tragedia causata dalla diffusione del Covid-19, sulle sue conseguenze per l'oggi e per il prossimo futuro delle nostre società. Riflessioni già avviate dalla Pav con le due Note del 30 marzo 2020 ("Pandemia e fraternità universale") e del successivo 22 luglio ("L'Humana communitas" nell'era della pandemia. Riflessioni inattuali sulla rinascita della vita") e approfondite con il testo stilato congiuntamente con il medesimo Dicastero ("Vaccino per tutti: 20 punti per un mondo più giusto e sano") del 28 dicembre scorso. L'intenzione di questi documenti? come sottolineato dai media vaticani? è quello di proporre la via della Chiesa? maestra di umanità, a un mondo cambiato dalla pandemia, a donne e uomini alla ricerca di un significato e di una speranza per la loro vita. Il nuovo testo è stato presentato ieri nella Sala Stampa della Santa Sede dal presidente della Pav, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, e dal segretario del Dicastero, monsignor Bruno-Marie Duffé. Dal Giappone poi è arrivata, via web, la testimonianza della professoressa Etsuo Akiba, docente all'Università di Toyama e accademico ordinario della Pav.

Un anno di Covid: alunni tra noia e rabbia

[Redazione]

EFFETTI COLLATERALI CON GLI STUDENTI LONTANI DALLE AULE, IL DISAGIO PSICOLOGICO È SALITO

DEl anno di Covid: alunni tra noia e rabbia; Un disagio a volte latente, a volte manifesto, altre volte ingestibile; il Covid, la didattica a distanza e le scuole aperte a singhiozzo ci hanno consegnato giovani e giovanissimi in condizioni psicologiche non certo ottimali. In particolare, secondo quanto raccontano i dati dell'Ordine degli psicologi elaborati assieme al ministero dell'Istruzione, è cresciuta negli scorsi mesi una "emergenza" da stress e depressione. I dati sono particolarmente interessanti perché si basano su interviste rivolte ai genitori, quindi su ciò che hanno notato accadere ai figli quando la scuola è stata chiusa, vuoi per orientamento nazionale, vuoi per autonome decisioni regionali. La metà degli intervistati ha rilevato cambiamenti nel comportamento dei figli. Due le informazioni rilevanti; l'aumento degli sbalzi d'umore inspiegabili e la maggiore irritabilità, soprattutto nella fascia 3-14 anni. Poi, difficoltà di concentrazione e tristezza generalizzata. Alla domanda "Perché pensa che i bambini non gradiscano la didattica a distanza?" al primo posto sono state identificate la "noia" e la mancanza della dimensione sociale. In generale, nell'ultimo anno, i problemi psicologici nei ragazzi sono aumentati del 24 per cento, si è passati a utilizzare la tecnologia dalla media di un paio d'ore al giorno alle otto ore e più. E anche se sembrasse che le prestazioni scolastiche non ne abbiano risentito in qualità, una rilevazione concentrata sugli adolescenti, con un campione di 200 classi delle scuole medie, ha invece sottolineato limiti crescenti sulla "rielaborazione personale dello studio". "I docenti - si legge - lamentano uno studio molto più frettoso, permanenza dei contenuti di studio molto brevi: come se i ragazzi cercassero di 'togliersi via' il problema delle verifiche, il tutto in maniera ancora più evidente di quanto già non fosse nella scuola prima della pandemia". In sintesi, la mancanza di interazione diretta ha generato un aumento del disinteresse, soprattutto verso i contenuti. La nostalgia della scuola in presenza è stata sentita dal 94 per cento degli studenti (il 54% dice "molto", il 40 "abbastanza") e il 98 per cento a settembre è stato felice di poter rientrare in aula - "Il dato più allarmante è che solo il 2 per cento dei giovani italiani, a gennaio, ha riferito di provare gioia o allegria - ha spiegato qualche L'INTERVENTO A SOSTEGNO DI TUTTILMILIONI sono stati stanziati [falla ministra Lucia Azzolina per provvedere supporto psicologico nelle scuole, soprattutto a tutela delle fasce di popolazione che più possono beneficiare di queste tipologie di servizi. Nell'ultimo decreto Ristori avrebbe dovuto essere prevista la parte per il rinnovo degli psicologi giorno fa il presidente dell'Ordine, David Lazzari - I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attenua i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica". Ciò che di positivo è stato fatto finora è l'aver previsto la presenza, nelle scuole, di sportelli a disposizione sia dei ragazzi che dei docenti. Quaranta milioni sono stati stanziati per il rientro di settembre, altri 68 erano stati chiesti per il comparto formazione del prossimo decreto Ristori, che avrebbero dovuto garantire il servizio non solo per quest'ultima parte dell'anno scolastico, ma anche per l'estate e l'inizio del prossimo. Una richiesta inserita nei circa 350 milioni chiesti per il settore che dovrebbe coprire eventuali corsi di recupero e soprattutto nell'ottica del ministro dell'Istruzione uscente Lucia Azzolina - costituire un aiuto per tutti quegli studenti che arrivano da contesti sociali spesso non attrezzati, culturalmente e/o economicamente, per affrontare il disagio psicologico dei ragazzi. VDS Distanza Studentessa in Dad -tit_org-

"Covid naturale e non fabbricato nel laboratorio" = L'Oms: Il virus non viene da un laboratorio cinese"

[Michela A G Iaccarino]

GL'ISPETTORI DELL'OMS "Covid naturale e non fabbricato nel laboratorio" O IACCARINDAPAG.10 11 L'OMS: "Il virus non viene da un laboratorio cinese" Michela A.G. Iaccarino Non entrano i laboratori, ma gli animali, anche se non si sa con certezza quali, e forse il freddo; quello che mantiene il cibo congelato. Secondo quanto riferito nella conferenza conclusiva dagli esperti dell'Oms arrivati in missione in Cina il 14 gennaio scorso, il SarsCov2 è di origine animale e non è esclusa l'ipotesi di trasmissione dai cibi congelati. Non ci sono prove della presenza del virus prima del dicembre 2019, quando cominciò a strisciare nel mercato di Huanan. Primo epicentro del focolaio della malattia è stata Wuhan, megalopoli estesa quanto Chicago ma più popolosa di New York, e, secondo quanto appurato finora, "non è arrivato dall'estero", come suggerito timidamente da Lian Wannian, a capo della delegazione scientifica di Pechino. LA TASK FORCE di 17 esperti Oms provenienti da dieci Paesi diversi - sempre accompagnati dai 17 scienziati della controparte cinese - ha ribadito che l'ipotesi del virus nato in laboratorio non ha prove fondate, è una teoria che possiede tutti gli ingredienti per un film thriller, ma non per una scoperta dalla dignità scientifica. "Non ci sono prove che sia scappato dal laboratorio di biosicurezza dell'Istituto di virologia di Wuhan", ma la notizia è un'altra: quest'ipotesi non verrà investigata oltre. L'immagine che dipinge la squadra dell'Oms è quella "classica da inizio epidemia": la malattia ha cominciato a diffondersi "tra la gente che lavorava e comprava al wet market, non si sa come sia stato introdotto e si è diffuso nel sito", gli infetti hanno riportato sintomi a fine dicembre e inizio novembre 2019. Questi i dati riferiti dallo zoologo Peter Ben Embarek, che però ha fatto convergere anche un'incertezza nel rapporto finale: il virus era presente anche "in soggetti non legati al mercato, quindi non è chiaro". Intanto negli ultimi campioni di sangue di animali prelevati in 31 diverse province cinesi non c'è traccia dell'infezione: bisogna pertanto studiare "i pipistrelli fuori dalla Cina", ma c'è da analizzare anche pangolini, visoni, gatti e altri felini per trovare "l'ospite intermedio" che ha permesso il contagio con gli umani, con ulteriori ricerche mirate. Altre indagini saranno destinate ai campioni di sangue prelevati dai pazienti cinesi e da cui sono già emersi "dettagli cruciali", hanno riferito gli esperti che ora lasceranno la Cina per raggiungere altre nazioni, ma "senza alcun vincolo a una località" specifica. Il team procederà alla comparazione delle sequenze genetiche raccolte in Cina con quelle dei pazienti in altri Stati. Chi rimaneva in attesa di una clamorosa e definitiva scoperta sull'origine della malattia che ha ucciso CIBI SURGELATI L'IPOTESI CATENA DEL FREDDO ANCORA IN PIEDI già più di due milioni di persone dovrà affidarsi al risultato di ricerche future e più complete e accettare quest'approssimazione progressiva alla verità. Embarek ha poi concluso: "È cambiata radicalmente l'immagine che avevamo prima? Credo di no". -tit_org- Covid naturale e non fabbricato nel laboratorio L'Oms: Il virus non viene da un laboratorio cinese

Il piano Bertolaso bocciato dal Cts e il flop in Umbria = Il "pacco Bertolaso" già bocciato dal Cts E in Umbria fa flop

[Vincenzo Bisbiglia]

DANNI DAPPERTUTTO il piano Bertolaso bocciato dal Cts e il flop in Umbria O BISBIGLIA A PAG. 11)IM MM Lin disastro tira l'altro 11 "pacco Bertolaso" già bocciato dal Cts E in Umbria fa flop Vincenzo Bisbiglia Il piano di salvaguardia della sanità regionale varato a novembre, con la "superconsulenza" di Guido Bertolaso, è rimasto solo su carta. Così ora l'Umbria di Donatella Tesei si trova impreparata di fronte alla drammatica impennata dei contagi nella provincia di Perugia, con la presidente leghista costretta a implorare l'arrivo di un surplus di fondi e farmaci al governo nazionale. Tutto ciò mentre lo stesso Bertolaso si vede fermare dal Comitato tecnico-scientifico la valutazione sul suo piano vaccinale in Lombardia, che il governatore Attilio Fontana spera di "esportare" in tutto il Paese, come già consigliato da Matteo Salvini e ieri anche da Silvio Berlusconi al premier incaricato Mario Draghi. Intanto il flop del documento umbro, presentato in pompa magna il 16 novembre scorso, è nei numeri; il piano avrebbe dovuto portare alla creazione di ulteriori 40 posti letto di terapia intensiva, per una disponibilità complessiva di 167 posti letto. Ma dal dashboard del ministero della Salute, aggiornato all'8 febbraio, si apprende che l'Umbria oggi è dotata di 130 posti di terapia intensiva. In pratica oltre 37 posti in più rispetto a ottobre, sebbene sia stato raggiunto l'obiettivo minimo imposto dal governo di 14 posti ogni 100 mila abitanti. UN RUOLO importante l'avrebbe dovuto recitare l'ospedale da campo da 4,5 milioni di euro promesso da Tesei il 7 aprile 2020. Sarebbe dovuto sorgere a Bastia Umbra, ma dopo tutta una serie di ritardi e cambi di appalto, è stato montato alle spalle dell'ospedale Silvestrini di Perugia. La struttura mobile è stata consegnata il 7 febbraio, ben 10 mesi dopo la dichiarazione d'intenti di Tesei. E non è ancora attiva. Non solo. Ci sono stati problemi anche rispetto ai 12 posti letto di terapia intensiva previsti al suo interno. Lo certifica un documento del 19 dicembre, firmato dal dirigente regionale Sandro Costanti e inviato all'Althea Spa - la società che ha realizzato l'ospedale da campo - con all'oggetto la "non conformità dello shelter installato per la terapia intensiva" e la "difficoltà ad adeguare e a presentare le certificazioni della struttura". "Il collaudo è terminato lunedì", ha assicurato ieri il capogruppo della Lega, Stefano Pastorelli. Ma secondo fonti del Fatto Quotidiano, l'ospedale da campo sarebbe stato "consegnato con riserve in via d'emergenza" e senza le terapie intensive. La situazione Umbria è drammatica. In particolare in provincia di Perugia, ormai da giorni in lockdown. La regione ha il Rt più alto d'Italia (1,18). Ieri Tesei, in consiglio regionale, ha detto che "la variante brasiliana rischia di diventare il nuovo mostro" e ha invocato 50 mila dosi di vaccino anti-Covid in più, ricorsi per le zone rosse e l'anticipo delle cure con le tecniche dei monoclonali. Gli ultimi dati riferiscono di 77 persone in terapia intensiva, per una soglia di saturazione del 56%, su una popolazione totale (890 mila abitanti) che è inferiore a quella di Roma. Manca anche il personale, con il bando per 20 anestesisti che ha portato all'assunzione di sole 10 nuove unità. "La maggioranza che guida questa regione è stata incapace di monitorare e intervenire in modo tempestivo", ha affermato il capogruppo regionale del M5S, Thomas De Luca, che ha aggiunto: "Troppo tardi, il rischio di paralisi della sanità è palese". In tutto questo, che fine ha fatto Bertolaso? Incaricato il 4 novembre come "super consulente" di Tesei per la sanità umbra, dopo il varo del piano e l'intervento "a titolo personale" del 30 novembre a Spoleto, dell'ex capo della Protezione civile si sono perse le tracce. Anche il trasferimento di malati Covid nel "suo" ospedale-astronave di Civitanova Marche - a 150 km dal capoluogo non è mai stato attuato. Bertolaso, come noto, ora è a Milano a fare il "super consulente" del governatore lombardo Attilio Fontana e della neo-assessora Letizia Moratti. Sua la firma sul piano vaccinale di massa della Lombardia, che secondo Fontana dovrebbe essere una "best practice da proporre anche al livello nazionale", tanto che Matteo Salvini ha proposto il "modello Bertolaso" anche al premier incaricato Mario Draghi. Ma la valutazione del piano vaccinale lombardo, in chiave nazionale, è stata "sospesa" dal Cts: "Ci sono altre priorità", spiegano dal ministero della Salute. FALLIMENTO DA OTTOBRE SOLO 37 POSTI IN PIÙ IN INTENSIVA -tit_org- Il

piano Bertolaso bocciato dal Cts e il flop in Umbria Il pacco Bertolaso già bocciato dal Cts E in Umbria fa flop

Dalla vostra parte - Vaccinazioni anti Covid, serve un criterio umano (e logico) per tutti

[Tony Damascelli]

Dalla vostra parte di Tony Damasceni Vaccinazioni anti Covid, serve un criterio umano (e logico) per tutti lo 87 anni, mia moglie 82. Prenotazione. Per il vaccino anti Covid abbiamo appuntamento in due giorni differenti. Il luogo indicato si trova a circa 40 chilometri. Tra andata e ritorno sono 80. Ciò significa che, compreso il richiamo, dovremo percorrere 320 km. Non mi sembra sia una facilitazione per gli anziani. Franco Carassi no Romano: Viterbo' Genilissimo signor Franco, la Sua lettera non avrebbe bisogno di commenti, ma andrebbe spedita direttamente al ministero della Salute, al presidente del Consiglio dei ministri e, soprattutto, al capo dello Stato che compierà ottant'anni il prossimo 23 di luglio. Non c'è un criterio umano e logico nella somministrazione dei vaccini, quello che Lei scrive lo ribadisce, costringere i cittadini a un viaggio è già di per sé un nonsenso, ma addirittura trattandosi di due persone vecchie e uso apposta questo aggettivo sostantivato che mi riguarda, diventa quasi una violenza, l'applicazione burocratica di norme già assurde di loro. È chiaro che non ci possono essere cittadini di serie A e di serie B e di serie C in conseguenza della loro età. Si dovrebbe invece intervenire in relazione allo stato di salute e nel rispetto proprio dell'età anagrafica dei cittadini, fino a quando i medici di base non saranno coinvolti tutti nella vaccinazione, così come è accaduto da sempre, il problema non verrà risolto, si dovrebbe sfruttare il rapporto di fiducia che esiste tra lo stesso vaccinante e il medico di famiglia e non costringere il cittadino, come è appunto il caso Suo e di Sua moglie, a trasferire faticose con relativi costi che pesano soltanto sul contribuente. Lo Stato c'è, amava ripetere l'ex primo ministro Giuseppe Conte. Se lo Stato c'è davvero batta un colpo. -tit_org-

Col Covid nessuno vuole comprare il Grand Hotel

[Gaetano Costa]

E QUELLO DI SAN PELLEGRINO TERME (BERGAMO), GIOIELLO IN STILE LIBERTY PROGETTATO NEL 1902. Col Covid nessuno vuole comprare il Grand Hotel. Potrebbe diventare un centro sanitario od ospitare nuove aule dell'Università DI GAETANO COSTA. Nessuno vuole il Grand Hotel. Siamo al punto di partenza. La situazione sanitaria ed economica in cui ci troviamo non aiuta. Vittorio Milesi è il sindaco civico di San Pellegrino Terme, un centro di 4.800 abitanti in provincia di Bergamo. Sulla sua scrivania, da mesi, c'è una pratica che riguarda una struttura liberty di 2.400 metri quadri su sette piani tra hall, saloni, 250 stanze e cucine. Che nonostante il bando comunale, scaduto il primo febbraio, resta invenduta. Anche a causa della pandemia. Nel 1902 la società anonima dei grandi alberghi di San Pellegrino invita l'architetto Romolo Squadrelli a progettare in stile moderno il Grand Hotel in collaborazione con l'ingegner Luigi Mazzocchi, esperto e aggiornato tecnologo responsabile della realizzazione dello stabilimento termale, si legge sul sito del comune della Val Brembana. I due elaborano un edificio monumentale come i più grandi alberghi europei dell'800 e che cita, nei blocchi laterali sporgenti, gli schemi degli antichi castelli francesi. Sulle linee guida della simmetria e della razionalità si innestano la varietà dei nuovi materiali impiegati e la ricchezza in decori dei diversi elementi, in rapporto al gusto liberty ormai diffuso anche in Italia, a conferire leggerezza all'insieme. Nei mesi scorsi quattro società avevano manifestato il proprio interesse per il recupero dell'edificio. Un gruppo piemontese, in particolare, aveva proposto la realizzazione di un albergo di lusso con negozi e terme. Proposte che hanno bisogno di altro tempo per essere formalizzate in tutti i loro aspetti, e che soprattutto vorrebbero prima certezze riguardo la situazione sanitaria, ha sottolineato il primo cittadino di San Pellegrino Terme. Comprendiamo che in molti possano aspettare una ripresa prima di intraprendere un intervento di recupero stimato in 26 milioni di euro. Una società ha fatto un sopralluogo la scorsa estate per continuare il lavoro al progetto di recupero, ma il riaggravarsi dell'emergenza sanitaria ha messo in standby ancora tutto. Tra le idee dell'amministrazione, tra privato e pubblico, c'è la possibilità di realizzare una scuola di alta cucina o un centro di ricerca sanitario collegato alle attività di formazione. Il Comune attende proposte. E valuta di convertirle il Gran Hotel in spazi universitari. L'Università degli Studi di Bergamo è alla ricerca di spazi, ha detto ancora Milesi a BergamoNews. Ho scritto al rettore per vedere se può esistere qualche possibilità in quella direzione. Potremmo valutare anche altre proposte da istituzioni pubbliche. Poi c'è il fattore sanitario. Più che mai attuale. Tra le soluzioni potrebbe esserci anche quella di un centro di ricerca sanitario, ipotesi a cui si è detto interessato Massimo Galli, direttore dell'ospedale Sacco di Milano, ha affermato il sindaco del comune bergamasco. Nelle settimane scorse abbiamo avuto anche la visita di due società di gestione di Rsa per anziani. Le potenzialità e le ipotesi per far rinascere la struttura -tit_org-

Cina, più bimbi miopi dopo 4 mesi di lockdown

[Marta Oliveri]

PIÙ COLPITI QUELLI TRA 6 E 9 ANNI Ciña, più bimbi miopi dopo 4 mesi di lockdown DI MARTA OLIVEM Mancanza di luce naturale e troppo tempo passato davanti agli schermi di computer, tv, smartphone, tablet, console sono le cause dell'aumento severo, in Ciña, della miopia tra i bambini d'età compresa fra 6 e 9 anni. E una delle conseguenze inattese del lockdown stretto deciso dalle autorità a causa della crisi sanitaria dovuta al Coronavirus. Dopo quattro mesi chiusi in casa, da febbraio a maggio 2020, i bambini miopi a 6 anni sono quasi triplicati nella città di Feicheng, a sud di Pechino, secondo uno studio cinese pubblicato sulla rivista medica 'Jama Ophtalmology'. L'effetto sembra aver colpito in maniera particolare i bambini più piccoli. Oltre i nove anni i ricercatori non hanno osservato scostamenti rispetto alla media degli anni precedenti. Tuttavia, i ricercatori cinesi hanno relativizzato il ruolo degli schermi in questo fenomeno, dal momento che i più piccoli sono stati quelli meno pressati dalla didattica a distanza. Piuttosto, ritengono che la causa principale della perdita di capacità visiva sia da attribuire alla mancanza di luce naturale che influisce negativamente sullo sviluppo dell'occhio. Se questi risultati venuti dalla Ciña venissero confermati, allora milioni di bambini nel mondo potrebbero a loro volta essere stati fortemente colpiti alla vista da un confinamento stretto e prolungato. E il fenomeno dell'aumento della miopia nei bambini sotto i 9 anni si rivelerebbe ancora più inquietante perché si inserisce in un contesto più vasto che ha registrato l'aumento della miopia in questi ultimi anni a livello mondiale. E anche la Ciña non è esente dal fenomeno, tanto che nelle città l'80% dei giovani di 18 anni sarebbe miope. Riproduzione riservata È I bambini miopi sono triplicati a Feicheng, in Ciña -tit_org-

**Le ha aperte la procura generale del Portogallo contro i reati dei furbetti dei vaccini
Nove indagini sugli abusi Covid**

Dilaga in tv un video antipandemia di un attore italiano

[Pino Nicotri]

Le ha aperte la procura generale del Portogallo contro i reati dei furbetti dei vaccini Nove indagini sugli abusi Covid Dilaga in tv un video antipandemia di un attore italiano

È O DI PINO NICOTRI Per i furbetti dei vaccini tempi duri in Portogallo. In Italia accadrà altrettanto? La procura generale ha aperto nove indagini, ma se ne prevedono altre, sulle irregolarità e i favoritismi commessi nell'esecuzione, ancora in corso, del piano nazionale di vaccinazione contro il Covid-19. Le accuse ipotizzate vanno dall'appropriazione indebita fino all'abuso di potere, abuso d'ufficio e abuso di fiducia. Tra le nove indagini, quella sulla vaccinazione del direttore della previdenza sociale di Setubal, Natividade Coelho, che si è dimesso non appena i giornali hanno reso noto il suo essersi fatto vaccinare per primo o tra i primissimi. Sotto indagine anche lo strano caso della vaccinazione dei dipendenti di una pasticceria a Porto, fatti vaccinare senza fare la fila per volontà del direttore regionale, Antonio Barbosa, del servizio dei ricoveri d'emergenza del nord del Portogallo. Anche Barbosa s'è dimesso. Paese con pochi contagi durante la prima ondata, con la seconda, provocata dal rallentamento di divieti per le feste natalizie, il Portogallo ha collezionato record pessimi nel numero dei contagi e nella media giornaliera dei morti ogni 100 mila abitanti. Tant'è che lo stato di emergenza è stato rinnovato per altre due settimane, Carnevale compreso. Nel frattempo, si è saputo che è l'italiano Fausto Romano, pugliese di Galatina, attore, regista, musicista e scrittore, l'interprete dello spot scioccante lanciato dal governo portoghese a fine gennaio per tentare di arginare il dilagare della pandemia. Per una manciata di secondi lo spot mostra uno sciame di api che schizza fuori dalla bocca di un giovane seduto in panchina a parlare con un suo amico. Il giovane che parla è Fausto Romano. L'amico fugge terrorizzato e Romano resta solo. Dopodiché si vedono di nuovo gli stessi due amici seduti come prima sulla stessa panchina intenti a parlare, ma dalla bocca di Romano invece delle api escono le invisibili particelle e contenenti il maledetto virus e le sue stramaledette varianti. Particelle che nessuno dei due può notare, sicché questa volta l'amico di Romano non scappa via e resta invece tranquillamente seduto a parlare. Ed è così che si infetta senza che nessuno dei due se ne accorga. Le api si vedono, i virus no, spiega la voce narrante dello spot. Una buona notizia è che l'università inglese di Nottingham ha appurato che un farmaco usato per ridurre del 50% in un mese il carcinoma prostatico è altamente efficace" contro il coronavirus causa del Covid-19. Il farmaco si chiama taspigargin e prende il nome, e lo si estrae, dalla pianta tossica Thapsia garganica, molto diffusa nei boschi del Portogallo. Il boom della pandemia ha fatto esplodere un dibattito utile anche all'Italia: quello sulle mascherine comunitarie, dette anche mascherine sociali, e sull'uso di due mascherine, una sull'altra. Il nome mascherine comunitarie' indica che sono le comuni mascherine fatte in casa, buone tutt'al più per la comunità domestica. Le autorità e i giornali portoghesi fanno rilevare che Paesi europei, come l'Austria, la Germania e la Francia. hanno annunciato che le maschere comunitarie non dovrebbero essere utilizzate in luoghi con una grande concentrazione di persone. E comincia a non essere raro l'uso di due maschere, una sopra l'altra, almeno quando si sta molto tempo in luoghi chiusi dove è impossibile tenere la dovuta distanza con le altre persone. Distanza che in Portogallo è fissata a due metri, il doppio che in Italia. Ma lo specialista internazionale della sanità pubblica, Tiago Correia, assicura: Se le maschere sono certificate, non vedo l'utilità della doppia mascherina. Le mascherine di comunità del fai da tè casereccio non rientrano ne nel gruppo dei dispositivi medici ne tantomeno in quello dei facciali filtranti o di protezione individuale. Eppure in Italia l'art.16 comma 2 del d.l. 8/2020 permette di confezionarle e indossarle nonostante l'assenza di valutazioni sia da parte dell'Istituto superiore di sanità sia dell'Inail. Riprodmoioie riservata È Utttiiversitli inglese di Nottingham ha appurato die un farmaco usato per ridurre del 50% in un mese il carcinoma prostatico ñ faltamente efficace contro il Covid-19. Il farmaco si chiama taspigargin e lo si estrae dalla, pianta tossica Thapsia molto diffusa nei boschi del Portogallo -tit_org-

Il 2020 ha premiato le vendite. Il 100% italiano si fa spazio. De Cecco in Filiera Italia

Lockdown con le mani in pasta

Boom La Molisana e Rummo (+31%), vola Voiello (+19%)

[Emanuele Scarci]

Il 2020 ha premiato le vendite. Il 100% italiano si fa spazio. De Cecco in Filiera Italia. Lockdown con le mani in pasta. Boom La Molisana e Rummo (+31%), vola Voiello (+19%). Un anno falsato dagli effetti della pandemia, ma a strappare il titolo di campioni di crescita sono La Molisana e Rummo. La corsa all'accaparramento durante il primo lockdown e la chiusura a intermittenza della ristorazione hanno spinto i consumi domestici, ma il 2021 è l'anno della verità, quello in cui si capirà se il lancio della pasta con grano 100% italiano di Bari funziona. Nel 2020 le vendite di pasta secca nella grande distribuzione (nei canali iper e supermercati) sono arrivate, secondo le rilevazioni di Iri, a circa 720 milioni di euro, +10%, e +4,6% a volume. Il prezzo medio di un kg di pasta è stato di 1,39 euro, +5,5%. Ad avere la meglio sono stati soprattutto i brand della pasta premium: le vendite di La Molisana e Rummo sono cresciute del 31%, Voiello del 19% e Garofalo del 12%. A distanza, Granoro +9,5%, De Cecco +6,8%, Divella +6% e Barilla +2,8%. Alla fine, quasi tutti i player hanno aumentato le quote, ma La Molisana, Rummo e Voiello hanno eroso quote ai Big 3. Barilla rimane leader con vendite per 175 milioni e una quota di mercato del 24,5% (in calo di 1,8 punti), davanti a De Cecco con il 14% (perde mezzo punto), Garofalo con l'8% (quota stabile), La Molisana con il 7,8%, Rummo il 7,6% (entrambe guadagnano 1,2 punti e Voiello e Divella con il 6,5% (il primo guadagna mezzo punto l'altro lo perde)). ANCHE NET.TA PASTA INTEGRALE (il mercato vale una settantina di milioni) Barilla è leader con oltre il 25%, ma nel 2020 ha perso quasi il 10% delle vendite e 4 punti di quota di mercato. Alle spalle La Molisana ha messo a segno +20% delle vendite e ha guadagnato 2 punti di quota al 15%. Il pastificio molisano è davanti a De Cecco che aumenta le vendite del 10% e si ritaglia una quota dell'11,3%. È stato un anno incredibile, siamo orgogliosi della performance, dichiara Giuseppe Ferro, ceo e comproprietario di La Molisana. Il Covid ha stravolto il mercato, ma il 2021 è l'anno della verità. In un clima più sereno i competitor potranno misurare la bontà delle loro strategie. E in questo contesto Ferro affila le armi: a giugno La Molisana lancerà il packaging in carta riciclabile. Inoltre, ha deliberato l'investimento più corposo della sua storia: 45 milioni per innovare le tecnologie, raddoppiare il mulino, ampliare lo stabilimento e una nuova linea di produzione. A gennaio La Molisana ha lanciato e poi ritirato una campagna di comunicazione con i formati di pasta Abissine e Tripoline: Non avevamo alcun intento celebrativo di quel periodo storico, si scusa Ferro. Si tratta di formati storici nati negli anni 30. Dalla vicenda non abbiamo subito danni: in gennaio abbiamo realizzato una crescita delle vendite di oltre il 17% a volume. Intanto, con il lancio della pasta 100% grano italiano, Barilla ha alzato l'asticella della qualità e anche i prezzi, di circa il 10%, il più elevato dei Big 10. Tuttavia da Parma raccomandano prudenza: La pasta 100% grano italiano è stata consegnata in tutta la rete solo a estate inoltrata. Inoltre l'emergenza sanitaria ha cambiato tutti i punti di riferimento. Per fare i bilanci meglio attendere la fine del 2021. Peraltro, anche Rummo ha annunciato l'utilizzo del 100% grano italiano, mentre De Cecco ha aderito a Filiera Italia e intende elevare il più possibile la quota di grano italiano oltre il 52% già utilizzato. Vogliamo valorizzare il grano duro italiano di alta qualità, spiega il presidente Filippo Antonio De Cecco, anche attraverso contratti di filiera che interessino un numero sempre maggiore di produttori nazionali, con l'obiettivo di allentare la dipendenza dall'estero. Per Riccardo Felicetti, produttore trentino e presidente dei pastai di Unionfood, il 100% grano italiano è una scelta legittima delle aziende il cui ritorno andrà verificato con i dati e su un periodo più lungo. Il mondo agricolo però deve smettere

e di strumentalizzare questa scelta e criticare la pasta italiana che rimane il miglior prodotto sul mercato, anche quando si utilizzano i migliori grani internazionali. Riproduzioni: risi | i -tit_org-

Sperimentazione del Crea. Digestato sui campi e piogge autunnali aumentano i gas serra Ruotare le colture aiuta il clima

[Andrea Settefonti]

Sperimentazione del Crea. Digestato sui campi e piogge autunnali aumentano i gas serra. Ruotare le colture aiuta il clima. Pomodoro e frumento e favino: le emissioni vanno giù. Pagina a cura DI ANDREA SETTEFONTI. Diversificazione colturale e riduzione degli input chimici per garantire le rese e limitare l'impatto ambientale. Questo l'obiettivo del progetto europeo H2020 Diverfarming che vede il Crea referente per l'Italia ed il Nord-Mediterraneo. La sperimentazione è avvenuta in 4 aree pilota (tre aziende nell'areale padano e una azienda sperimentale in Puglia) entro le quali sono state testate sia la rotazione della tipica filiera alimentare italiana frumento duro/pomodoro da industria, attraverso l'inserimento di una leguminosa da reddito (pisello da industria) o da sovescio (favino), sia una coltura ciclo breve di secondo raccolto, inserita tra due colture principali. I risultati fin qui ottenuti mostrano come frumento e pomodoro abbiano rese generalmente più elevate nei sistemi diversificati rispetto alla rotazione tradizionale, anche se il meteo avverso ha condizionato i risultati di pisello da industria e pomodoro in secondo raccolto. Per quanto riguarda i gas serra, le emissioni maggiori sono state rilevate nel periodo autunnale, indipendentemente dalla rotazione colturale, dopo la distribuzione di digestato anaerobico ed in seguito ad eventi irrigui. Significativa, invece, è stata la riduzione (-15%) delle emissioni di gas serra per il pomodoro coltivato in rotazione con frumento e favino. Diverfarming mira a costruire sistemi colturali diversificati a bassi input chimici, in grado di garantire la resa delle colture e ridurre gli impatti ambientali. Partner italiani del progetto sono l'Università della Tuscia, Barilla e il Consorzio Casalasco. Ripiù ruoterà le colture aiuta il- a-tit_org-

Banca di Italia monitora le anomalie sui fondi pubblici. Oltre 2 mila segnalazioni

Aiuti Covid, oltre 2 mila furbetti = I furbetti degli aiuti Covid-19

[Cristina Bartelli]

Aiuti Covid, oltre 2 mila furbetti. Segnalare operazioni sospette per più ai miliardi ai euro. i falca ori (anomalia per confraslare infiltrazioni crimina/i. Monitoraggio dei crediti fñfirifñli. - Banca di Italia è fora /ñ anomalie ' pubblici. Oltre 2 mila se. io I furbetti degli aiuti Covid-19 Conti a parenti., rischio riciclaggio e indebiti rimbors DI CRISTINA BARTELLI antiriciclaggio sul - la pandemia Covid - 19. Uno specifico alert sperimentale per far emergere anomalie nei bilanci di imprese con elevate richieste di fondi pubblici. In via di perfezionamento un elenco di nuovi indicatori di anomalia per fronteggiare le infiltrazioni criminali nell'economia reale e maggiore monitoraggio sulla cessione dei crediti fiscali, tanto da voler arruolare i professionisti nella fase dell'asseveramento. Infine giro di vite sulle transazioni on line con maggiori controlli e verifiche. Sono questi alcuni degli elementi emersi nell'audizione del 28 gennaio effettuata dal direttore dell'Unità di informazione finanziaria di banca di Italia, Claudio Clemente, sulla vigilanza antiriciclaggio in epoca Covid-19 presso la commissione antimafia di camera e senato. Una sorveglianza che nel 2020 ha fatto emergere tra le oltre 113 mila segnalazioni di operazione sospette pervenute, 2,257 sono riconducenti ai cibili al Covid-19 per un valore di operazioni segnalate che arriva fino a 5 miliardi di euro. Infiltrazioni criminali e specifico indicatore. Azione in due tempi della criminalità per accaparrarsi i fondi stanziati in soccorso delle imprese. In una prima fase, secondo l'Uifi tentativi si sono concentrati più sul settore medicale e degli approvvigionamenti dei dispositivi di sicurezza. In una seconda fase sono emerse ipotesi di infiltrazioni nelle imprese e tentativi di appropriazione di fondi pubblici destinati al sostegno all'economia con operazioni simulate per precostituire i requisiti per l'accesso ai fondi. In questa disamina l'Uif non risparmia critiche al ruolo dei professionisti: Sono emerse probabili regie unitarie perpetrate anche con l'intervento di consulenti e professionisti, si legge nell'audizione. Gli strumenti utilizzati? Quelli delle dichiarazioni fiscali false o fuorvianti, con il conseguimento di rimborsi Iva indebiti poi trasferiti all'estero. Con questo schema, spiegano dall'Uif, i proventi dei reati venivano quindi reintrodotti in Italia in contanti o attraverso la cessione di quote societarie la cui entità non trovava riscontro nei corrispettivi riportati negli atti di cessione. Ulteriori successive segnalazioni hanno rivelato che alcune società coinvolte in questo schema operativo hanno utilizzato il falso fatturato generato dalla frode Iva per creare artificialmente il requisito necessario all'ottenimento di prestiti e contributi pubblici non rimborsabili. La vigilanza dell'Uif si sta concentrando sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica ed erogati in connessione con l'emergenza Covid-19, attraverso l'uso sperimentale di un indicatore di rischio di infiltrazione per le imprese. Sulla base dell'analisi dei bilanci di un campione di aziende sequestrate dall'Autorità giudiziaria, sono state identificate varie caratteristiche che ricorrono nella struttura economica e finanziaria delle imprese infiltrate al fine di costruire uno specifico indicatore, si legge nel documento. L'indicatore intende fornire una misura di quanto il bilancio di un'impresa sia simile a quelli delle aziende che sono state riscontrate come infiltrate. Sono attualmente in corso verifiche, avverte Clemente, sulla effettiva capacità dell'indicatore di identificare imprese ad alto rischio di infiltrazione; i primi risultati sono incoraggianti. I risultati potrebbero confluire in uno standard a fini di approfondimento ispettivo o cartolare, per le anomale concentrazioni, presso singoli intermediari, di finanziamenti con garanzia pubblica in favore di imprese ad alto rischio di infiltrazione. Controlli su fondo perduto e cessione crediti fiscali. Per l'Uif sono necessari controlli ad hoc sull'operatività dei soggetti che accedono ai benefici previsti dalla legislazione di emergenza, quali finanziamenti assistiti da garanzia pubblica e contributi a fondo perduto, e a tutte le altre agevolazioni disciplinate da provvedimenti legislativi, seppure non direttamente riguardanti la gestione dell'emergenza. Sul punto, evidenzia l'Uif, sono stati rilevati comportamenti anomali come prelievi di contante o altri utilizzi non in linea con le finalità del beneficio concesso. In particolare sono emersi giri di fondi su conti correnti personali o intestati a soggetti che presentano evidenti collegamenti con i beneficiari delle erogazioni, rimborsi di finanziamenti soci, trasferimenti verso l'estero o a favore di nominativi ricorrenti, operanti in settori economici non

compatibili con l'attività del cliente o accompagnati da motivazioni generiche. Rilevano anche spese non coerenti con l'attività di impresa o eccessive rispetto all'ordinaria gestione, specie per consulenze o per la fornitura di non meglio specificati prodotti e servizi, o l'acquisto di beni di lusso nonché operazioni di cambio in valute virtuali. Una soluzione per l'Uif potrebbe essere individuata nel mantenimento di un conto dedicato che al momento è previsto dalle varie disposizioni solo con riferimento ai finanziamenti Sace. Per quanto riguarda la cessione dei crediti fiscali, e in particolare il Superbonus, sono stati individuati rischi connessi con: l'eventuale natura fittizia dei crediti stessi; la presenza di cessionari dei crediti che utilizzano capitali di possibile origine illecita; lo svolgimento di abusiva attività finanziaria da parte di soggetti privi delle prescritte autorizzazioni che effettuano plurime operazioni di acquisto di crediti da un'ampia platea di cedenti. Al riguardo secondo la task force antiriciclaggio di Banca di Italia va potenziato il ruolo dei professionisti nel momento dell'asseverazione di questi crediti. C'è elevato rischio, dice l'Uif che "capitali illeciti siano utilizzati per acquisti di crediti fiscali, con l'obiettivo di riciclarli. Occorrerà quindi monitorare attentamente l'operatività nel comparto, soprattutto nel caso di crediti acquistati in misura massiva. Operazioni sospette e pandemia. Nel 2020 la quantità di SOS riconducibili al fenomeno Covid-19 sono risultate pari a 2.257. La gran parte di queste (1.502) è stata ricevuta nel secondo semestre con un forte aumento (da 667 milioni a 5,2 miliardi) degli importi delle operazioni solo prospettate e riferibili principalmente a tentativi di truffe nell'ambito dell'emergenza sanitaria. Oltre a tali segnalazioni, riconducibili direttamente agli effetti della pandemia, l'Uif ha registrato un incremento delle segnalazioni concernenti sospetti di abuso di finanziamenti pubblici, abusivismo finanziario, usura nonché relativi all'utilizzo di polizze di pegno. Poco più del 20% delle segnalazioni Covid sono relative a operatività in contanti ritenuta anomala. Riproduzione riservata

Lockdown, tutti gli alert dell'Uif Infiltrazioni nell'economia reale - Dichiarazioni fiscali false o fuorvianti, con il conseguimento di rimborsi Iva indebiti poi trasferiti all'estero - Utilizzo di falso fatturato generato dalla frode Iva per creare artificiosamente il requisito necessario all'ottenimento di prestiti e contributi pubblici non rimborsabili Contributi fondo perduto - Prelevamenti di contante o altri utilizzi non in linea con le finalità del beneficio concesso - Giri di fondi su conti correnti personali o intestati a soggetti che presentano evidenti collegamenti con i beneficiari delle erogazioni, rimborsi di finanziamenti soci, trasferimenti verso l'estero o a favore di nominativi ricorrenti, operanti in settori economici non compatibili con l'attività del cliente o accompagnati da motivazioni generiche - Spese non coerenti con l'attività di impresa o eccessive rispetto all'ordinaria gestione, - Spese per consulenze o per la fornitura di non meglio specificati prodotti e servizi, - Acquisto di beni di lusso - Operazioni di cambio in valute virtuali_____ Cessione crediti fiscali - Eventuale natura fittizia dei crediti - Presenza di cessionari dei crediti che utilizzano capitali di possibile origine illecita - Svolgimento di abusiva attività finanziaria da parte di soggetti privi delle prescritte autorizzazioni che effettuano plurime operazioni di acquisto di crediti da un'ampia platea di cedenti - Capitali illeciti utilizzati per acquisti di crediti fiscali, con l'obiettivo di riciclarli - Crediti acquistati in misura massiva -tit_org- Aiuti Covid, oltre 2 mila furbetti I furbetti degli aiuti Covid-19

Dati della Commissione sui contributi degli stati Ue alle aziende colpite dalla pandemia

In Europa le imprese italiane hanno avuto meno aiuti = Covid, imprese italiane in coda

Nel lockdown 2020 aiuti per 26 mld. In Francia 123

[Matteo Rizzi]

In Europa le imprese italiane hanno avuto meno aiuti. - O Dati della Commissione sui contributi degli stati Ue alle aziende colpite dalla pandemia (le imprese italiane in coda) Nel lockdown 2020 aiuti per 26 mld. In Francia 123, DI MATTEO RIZZI

Le imprese italiane sono state le meno aiutate in Europa nel primo lockdown del 2020: hanno ricevuto aiuti pari a 26 miliardi di euro tra prestiti agevolati o ristori, 1,45% del Pil, una percentuale inferiore rispetto a tutti gli altri paesi europei. La Francia, ad esempio, ha messo a disposizione delle imprese 123 miliardi, seguita dalla Germania con 96 miliardi e dalla Spagna con 65. In totale, sono stati 354 i miliardi distribuiti dagli stati europei al tessuto economico. Ma paesi come Francia, Spagna hanno tuttavia quasi esclusivamente fornito garanzie pubbliche a condizioni favorevoli. Mentre la Germania ha fatto un uso più ampio di contributi straordinari che non devono essere rimborsati. L'Italia ha invece usato per la metà ristori e un'altra metà di garanzie sui prestiti. E quanto emerge dai dati forniti dagli stati alla Commissione europea che vigila sugli aiuti di stato concessi dai paesi Ue. In termini relativi, la Spagna è il paese che ha erogato di più rispetto al proprio prodotto interno lordo (Pil) (5,3%), seguita da Francia (5,1%), Polonia (2,9%), Germania (2,8%), Portogallo (2,5%), Slovenia (1,9%), Malta (1,8%), Austria (1,6%), Cipro (1,4%) e l'Italia rimane al fanalino di coda (1,4%). A livello dell'Ue, la spesa per gli aiuti di stato legati al coronavirus fino alla fine di giugno 2020 corrispondeva a circa il 2,6% del Pil dell'Ue. Dall'inizio della pandemia di Covid 19, il commissario europeo alla concorrenza Margrethe Vestager ha approvato circa 3.100 miliardi di euro in aiuti di stato alle imprese. Circa il 52,5% degli aiuti di stato approvati è stato notificato dalla Germania. L'Italia ha chiesto il via libera per misure che rappresentavano circa il 14,9% dell'intero importo degli aiuti di stato approvati, mentre gli aiuti della Francia sono stati pari al 14,1%. L'aiuto notificato dalla Spagna rappresentava il 4,9%, Regno Unito il 2,7%, mentre da Polonia e Belgio circa l'1,9 e l'1,8% rispettivamente. Gli aiuti notificati da altri stati membri sono stimati tra lo 0,01 e l'1,1% del totale. La Francia ha utilizzato più di un terzo degli aiuti di stato approvati dalla Commissione Ue, seguita dalla Germania con il 27% del totale degli aiuti, dalla Spagna al 18,5% e dall'Italia a circa il 7%. Vestager, in un'intervista con Reuters lunedì, ha sottolineato che sia necessario guardare oltre le somme approvate, ed invece analizzare gli importi che sono stati effettivamente utilizzati dai governi dei paesi Ue. Quello che abbiamo notato quando abbiamo esaminato i fondi versati, sono dei modelli abbastanza diversi. E questo è naturalmente il motivo per cui è davvero interessante vedere quali sono le somme reali che vengono utilizzate, ha detto Vestager. La Commissione europea a breve pubblicherà gli ultimi dati dai paesi Ue sui loro esborsi per avere un quadro più completo. La commissione aveva avviato un sondaggio per chiedere informazioni agli stati membri sull'attuazione delle misure di aiuto legate alla pandemia. In attesa della pubblicazione in linea con gli obblighi di trasparenza previsti dal quadro di riferimento temporaneo, i dati per ora disponibili possono fornire solo una prima visione, poiché il periodo di tempo esaminato è stato molto breve e le informazioni messe a disposizione della commissione dagli stati membri potrebbero non essere state complete, si legge in una nota dell'esecutivo di Bruxelles.

Riferito da Margrethe Vestager 1 1 1 Italia Francia Germania Spagna Fonte; Commissione europea Aiuti elargiti 26 miliardi 123 miliardi 96 miliardi 65 miliardi In percentuale al Pil 1,4 5,1 2,8 5,3 Percentuale aiuti approvati dalla Commissione 14,9 14,1 52,5 Il 27 4,9 Percentuale aiuti versati rispetto agli aiuti approvati 7 35 18,5

-tit_0rg- In Europa le imprese italiane hanno avuto meno aiuti Covid, imprese italiane in coda

La lattoferrina arma anti-Covid Pubblicati i primi dati positivi

[A.c.]

; 4;. 1 La lattoferrina arma anti-Covid Pubblicati i primi dati positivi MILANO- Nella ricerca di sostanze che possano aiutare nella lotta alla SARS-CoV-2, sempre più attenzione è rivolta alla lattoferrina. E' una proteina, presente anche nel latte materno, che ha una attività antimicrobica, battericida e fungicida, grazie alla quale protegge i neonati soprattutto da infezione all'apparato gastrointestinale. Al di là di qualche articolo e review sull'argomento, è stato appena pubblicato uno studio, in cui per la prima volta sono stati testati gli effetti della lattoferrina sulla risposta immunitaria antivirale e sull'infezione da SARS-CoV-2 in vitro (ossia in laboratorio su cellule intestinali). Il trattamento preventivo con lattoferrina non solo migliora la risposta immunitaria antivirale con effetti moderati contro l'infezione da SARS-CoV-2, ma modula anche positivamente la produzione di citochine innescata dal virus nelle cellule intestinali, spiega Fabrizio Pregliasco, noto virologo dell'Università di Milano e uno degli autori della ricerca appena pubblicata su 'Nutrients'. In particolare, nella nostra impostazione sperimentale i trattamenti di pre-infezione tramite lattoferrina delle cellule infettate da SARS-CoV-2 potrebbero indurre l'espressione di una citochina immunosoppressiva (TGFB1) fondamentale per la regolazione delle risposte immunitarie, e smorzare l'espressione della molecola TSLP, che svolge un ruolo critico nell'inizio e nella perpetuazione dell'infiammazione delle vie aeree, attivando le cellule infiammatorie e muscolari lisce, spiega l'esperto. Inoltre la lattoferrina ha dimostrato di diminuire significativamente l'espressione di due interleuchine. IL-1B e IL-6, che sono tra le più importanti coinvolte nella "tempesta di citochine". Questa azione di immuno modulazione ed antinfiammatoria richiede indagini successive, passando dal laboratorio all'uomo- sottolinea Pregliasco- e molto interessante è anche la possibilità di unire la lattoferrina ad altre sostanze, che possano agire sull'intestino per un'azione positiva a livello di risposta immunitaria del tratto respiratorio. (À.Ñàđ.) =airivaadomicilio-tit_org-

Cure domiciliari antiCovid: su 906 pazienti, due decessi Su 906 pazienti solo due i decessi

Una terapia abbatte morti e ricoveri = C'è una terapia anti-Covid che abbatte morti e ricoveri

[Valentina Rigano]

Cure domiciliari antiCovid: su 906 pazienti, due decessi Una terapia abbatte morti e ricoveri VALETMNA RIGANO Serrande abbassate, strade deserte e balconi canterini di solitudini, ospedali saturi di corpi inermi e stanchi con indosso un casco per l'ossigeno tra le lacrime degli infermieri sbattuti in prima pagina, e la paura del silenzio di File di veicoli militari corazzati pieni di morti che sfilano per le strade. (...) segue a pagina 8 Su 906 pazienti solo due i decessi C'è una terapia anti-Covid che abbatte morti e ricoveri Lo schema curativo a base di antibiotici, cortisonici e idrossiclorochina è stato ideato da un gruppo di medici italiani. Solo la Lombardia li sostiene segue dalla prima VALENTINA RIGANO (...) Marzo 2020, l'inizio della Fine. Nel mezzo un coro di camici bianchi, il cui grido preparato e potente è rimasto inascoltato dalle istituzioni. Una voce che sarebbe dovuta riecheggiare a reti unificate, quella dei medici di base e specialisti che per oltre un anno hanno macinato chilometri infilati in tute bianche "da eroi" come i colleghi in ospedale, ma di cui nessuno parla, visitando e curando migliaia di pazienti a casa, supportandoli per telefono, una battaglia senza sosta al Coronavirus che hanno assolutamente vinto "in scienza e coscienza". La cura contro il Covid esiste? No, se parliamo di una medicina che nel bugiardino reciti "per il virus con corone-ina". Esiste però uno schema terapeutico messo a punto da centinaia di professionisti oggi riuniti nel "Comitato per le Cure Domiciliari Covid-19", nato da "medici in prima linea" che da marzo non si sono arresi alle incommensurabili indicazioni "tachipirina e vigile attesa", con farmaci in commercio e autorizzati, che a loro ha permesso di salvare la vita a migliaia di persone, praticamente azzerando i decessi e riducendo a percentuali irrisorie i ricoveri. SILENZIO DELLE ISTITUZIONI Ad oggi nessun rappresentante delle istituzioni, sia le Regioni che Governo in uscita, li ha mai voluti ascoltare o ha accolto il loro invito al confronto o chiesto di partecipare ad un tavolo tecnico per dare un contributo. Solo da Regione Lombardia, martedì, la prima piccola apertura. Trecento, sempre in divenire, i medici parte di questo gruppo che spazia dal nord al sud Italia, medici di base e specialisti, direttori di reparto e dottori di famiglia, ma ad aver chiesto il loro schema terapeutico sono migliaia. Ad uno di questi, Luigi Cavanna, persino Time ha dedicato una copertina per elogiarne lo straordinario lavoro. Eppure nessuno lo ha mai invitato a sedersi a un tavolo e spiegare cosa ha utilizzato per salvare ultranovantenni dal Covid, cardiopatici e diabetici, che oggi stanno bene. Duecento gli psicologi e i farmaci - ' su che hanno scelto di dare sostegno ai medici che hanno adottato questo schema terapeutico, fatto di associazioni di farmaci tra cui antibiotici, cortisonici, antiinfiammatori, eparina e anche idrossiclorochina, somministrati secondo diversi protocolli, nei primi giorni di contagio, unitamente ad alcuni integratori, a seconda della serietà dei sintomi, spesso senza attendere il tampone. A metterli insieme e dare formalmente vita al Comitato Cure Domiciliari Covid 19 è stato l'avvocato Erich Grimaldi, del foro di Napoli, che da cittadino e professionista già nelle prime settimane della prima ondata aveva osservato come i dati sul contagio delle diverse regioni regalavano uno spaccato incongruente. Così ha scoperto che in Piemonte veniva utilizzata l'idrossiclorochina, per la quale si è battuto con un'istanza che è arrivata al Consiglio di Stato, che gli ha dato ragione, quando l'Aita ne ha sospeso l'utilizzo fuori da studi clinici per una fànta-ricerca pubblicata su Lancet (bibbia deUe riviste scientifiche) e poi ritirata dagli stessi autori. Lo studio affermava quanto fosse pericoloso per il cuore il farmaco usato da milioni di malati di artrite reumatoide e Lupus nel mondo, di fatto impedendo ai medici di somministrarlo se non sotto la propria responsabilità. Stessa cosa Grimaldi ha fatto, a dicembre, per chiedere conto del mancato utilizzo degli anticorpi monoclonali. Due giorni fa Aifa ha cambiato rotta, improvvisamente (e finalmente). Il gruppo facebook dell'avvocato, prima trincea dove medici e cittadini spaventati e bisognosi di cure si sono rivolti, ha superato la soglia dei 75 mila iscritti, con centinaia di richieste ogni giorno. Nel mentre alcuni dei medici, oggi parte del consiglio scientifico del Comitato, si erano già attivati

con colleghi a Wuhan per capire in che modo avessero curato i pazienti. Così è nato uno scambio positivo e propositivo, anche grazie all'apporto di colleghi ospedalieri italiani, a loro volta impegnati nella medesima battaglia, all'ombra di blasonati virologi ascoltati a ripetizione su ogni emittente televisiva. IN TUnO IL MONDO Oggi lo schema terapeutico del Comitato Cura Domiciliare Covid-19 è stato condiviso negli Stati Uniti da Harvey Risch, direttore del dipartimento di epidemiologia dell'università di Yale, e richiesto da Grecia, Honduras, Malta, Brasile e Perù. In Italia, con la giustificazione del "non esistono studi ufficiali", come se i medici avessero il tempo di raccogliere tutti i dati tra una corsa a casa dei pazienti con saturazione "87" e i successivi sessanta, cento da visitare. Parlando di dati, basterebbe incrociare i pazienti registrati sul sistema sanitario nazionale curati da questi medici, con i ricoveri e i decessi. Per dare un'idea, raccogliendo i numeri dalle relazioni di soli dieci dottori del gruppo, tra Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Piemonte, su 906 pazienti Covid curati a domicilio con il loro schema, i decessi sono stati due e altrettanti i ricoveri. In attesa che il vaccino faccia il suo dovere, questo approccio terapeutico può salvare migliaia di persone. I medici attendono che il centralino di chi comanda passi la chiamata. ' -tit_org- Una terapia abbatte morti e ricoveri è una terapia anti-Covid che abbatte morti e ricoveri

ENNESIMO SCONTRO SUL PROGETTO DI BERTOLASO

L'ultima di Speranza: scarta il piano vaccini lombardo

[Redazione]

ENNESIMO SCONTRO SUL PROGETTO DI BERTOLASO L'ultima di Speranza: scarta il piano vaccini lombardo
Ennesimo braccio di ferro tra il ministro deUa Salute Roberto Speranza e il presidente della Lombardia Attilio Fontana. Questa volta si discute sul piano vaccinale che la regione ha voluto affidare all'ex direttore della Protezione Civile, Guido Bertolaso, Ma il Comitato tecnico scientifico pare su richiesta di Speranza - ha per il momento congelato il "piano Bertolaso" che nelle intenzioni portare entro giugno a vaccinare 6,6 milioni di persone. Fontana si è infunato con il ministro uscente (incredibile lo stop), mentre dal ministero si ricorda il pasticcio dei vaccini influenzali.) -tit_org-
ultima di Speranza: scarta il piano vaccini lombardo

Chi ha il Covid può fare l'amore senza problemi?

[Bruna Magi]

Verso San Valentino Chi ha il Covid può fare l'amore senza problemi? BRUNA MAGI Tutti noi, in questo momento, viviamo come possiamo, cercando di aggrapparci a un brandello di speranza, alla luce in fondo al tunnel... Avolte confondiamo immaginario e reale, ci rifugiamo nei social, nei blog, guardiamo tanta Tv, nella ricerca affannosa di qualcosa che ci consoli, che ci faccia sentire al riparo, che ci dia qualche certezza.... Così afferma la psicoioga Marisa Galbussera in un articolo pubblicato sul sito dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, titolo "Dalla negazione all'odio: i sentimenti al tempo del Coronavirus". Una delle mille considerazioni colte al volo, che leggiamo ogni giorno, a proposito dei nostri sentimenti, mentre si veleggia verso quella che sino all'anno scorso era una delle feste consumiste più concupite dell'anno, San Valentino. Si sprecano lamentele e piagnistei sui rapporti d'amore messi in crisi dal Covid, con le lontananze obbligate, le distanze, ta mancanza di abbracci. E così abbiamo dimenticato qual è la vera sostanza dell'amore: essere anche capaci di rinunce in nome della persona amata. Sarà banale, antifemminista, ingenuo e forse un po' idiota, ma coltivare i sentimenti più alti spesso significa anche accettare il sacrificio, e questo vale per uomini e donne. E in questo non ci sono confini tra i sessi, perché spesso anche gli uomini soffrono per amore. E allora, che male c'è nel riconoscere di sentirsi disagiati per amore, vuoi per colpa dei virus o per qualsiasi altra motivazione? Nel ridurci a fantasticare su incontri perduti se la realtà impedisce quelli materiali? In nome del revisionismo sui rapporti fra i sessi (e del farsi furbe, oppure furbi) dovremmo quindi rottamare tutte le grandi storie d'amore del passato, quelle reali e quelle letterarie? No, perché quando un sentimento è davvero autentico, radicato, niente e nessuno potrà mai portarcelo via, può restare parcheggiato nel cuore per tutta la vita. Pensate a Fiorentino protagonista de "L'amore al tempo del colera", capolavoro di Gabriel Garcia Marquez, che riuscì a possedere carnalmente la donna invano ama ta per tutta la vita soltanto quando entrambi erano uttrasessantenni, mentre intorno a loro infuriava il colera, Penelope che aveva atteso Ulisse per vent'anni è forse classificabile come una cretina? Per non parlar di Dante, che portò nei cuore Beatrice nel suo infinito peregrinare da una corte all'altra, collocandola sempre più in ako, sino a farle coceare il Paradiso. E Lancillotto, che nel suo cuore di cavaliere senza paura abbracciava idealmente l'amata Ginevra, anche se era la maglie di Artù, E persino il patetico Don Chisciotte invocava la sua Dulcinea mentre, lancia in resta, andava peregrinando tra i mulini a vento. Pensate alla dolce Luda, rimasta fedele all'amore per Renzo durante la "peste manzoniana". Quanti amori tessuti e consumati nell'attesa ci sono stati al mondo, pensate a tutte le donne che si sono macerate aspettando il ritorno dal fronte dei loro uomini, e in quanti casi hanno dovuto arrendersi di fronte a una tremenda notizia di lutto. Ma non hanno smesso di amarne il ricordo. Comunque qualche rara volta le attese regalano la sorpresa del lieto fine: pensate per quanto tempo Camilla Parker Bewies ha atteso il suo principe Carlo. Ma è stata infine premiata, È sbagliato lamentarsi perché al tempo del Covid ci è precluso vivere i nostri sentimenti più belli e profondi. Non possiamo farlo al meglio, ma questo non significa che il sentimento più alto, più nobile, debba implodere dentro di noi, dopo esserci arresi alle difficoltà. Inutile in quel caso cercare di consolarsi dicendo a se stessi che non ne valeva la pena, che comunque non era una relazione conveniente. Se si tratta di amore vero, non se ne andrà, resterà comunque registrato nel vostro cuore. Anzi incastonato come un diamante. KirttOOUI'tONE RISERVATA -tit_org- Chi ha il Covid può fare l'amore senza problemi?

San Valentino ai tempi del Covid senza baci giù l'ormone della felicità

[Redazione]

San Valentino ai tempi del Covid senza baci l'ormone della felicità IL MAGAZINE Ditelo con i fiori, prima era un vezzo romantico adesso una necessità. Nel San Valentino della pandemia, meglio affidarsi alle rose - suggeriscono gli esperti - piuttosto che avventurarsi in abbracci a rischio. preferibile chiudere il proprio amore in una scatola di cioccolatini che disperderlo in effusioni non abbastanza protette. Baci sì, e non solo da scartare, ma in sicurezza. E se è vero che i sentimenti non si lasciano imprigionare da un virus, e che nessuna mascherina può nascondere la felicità del cuore, è vero anche che il contatto ci manca terribilmente. Da star male, per davvero. Neurologici, psicologi, psichiatri e sessuologi ci ricordano, nel nuovo numero di MoltoSalute in edicola domani con i quotidiani del gruppo Caltagirone Editore (Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia) e sui siti web di ogni testata, le conseguenze dell'amore a distanza. Che sono fisiche e psicologiche. Calano serotonina e ossitocina, ormoni che agiscono anche sul sistema immunitario, sale il cortisolo e con questo lo stress. La lontananza dai propri affetti a cui la pandemia ha costretto molte coppie può diventare un fattore di rischio per diverse malattie croniche. Distanza e non solo, c'è un nuovo disagio ed è il timore di nuovi legami, la mancanza di serenità a intrecciare relazioni, A picco l'ormone della felicità. San Valentino in punizione? Assolutamente no, si festeggia parlando di sentimenti e di intese mentali, scambiandosi fiori e messaggi, e anche baci affidabili. LE CELLULE C'è sempre il Covid in primo piano nelle pagine del magazine, con la speranza che arriva dalla cura delle cellule staminali mesenchimali da cordone ombelicale. Il professor Gamillo Ricordi, il caposcuola italiano sulle staminali che lavora all'università di Miami, parla dei risultati promettenti della sperimentazione in corso, in cui saranno coinvolti 7 centri in Italia, E ancora, il confronto tra medico e malato, paure e dubbi ma anche senso di protezione che hanno cambiato le relazioni di cura, i disturbi del sonno, cosa fare e cosa mangiare per assicurarsi un buon riposo. Il benessere è anche movimento, e allora su e giù per le scale. Quelle della vostra città, gradini suggestivi e monumentali che diventano una palestra. Focus, infine, su tiroide, presbiopia e lesioni della pelle. RIRA OBUZIONE RISERVATA SU MOLTO SALUTE, NEUROLOGI E PSICHIATRI SPIEGANO LE CONSEGUENZE FISICHE E PSICOLOGICHE DELLA DISTANZA NUOVE SPERANZE PER GUARIRE DAL VIRUS ARRIVANO DALLE STAMINALI, CONSIGLI E DIETA PER UN BUON SONNO La copertina del nuovo numero di MoltoSalute domani in edicola e sul web -tit_org- San Valentino ai tempi del Covid senza baci giù l'ormone della felicità

Storia di 41 imprese nate con il lockdown

[Redazione]

ROMA Più forte della pandemia. 41 imprese sono nate durante le settimane di lockdown nella provincia di Massa Carrara e ben 36 sono dirette da donne e giovani. Il futuro non sembra far paura. Adirloe Coldiretti Massa Carrara sulla base del rapporto economico relativo ai primi nove mesi del 2020 elaborato dall'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa Carrara. Secondo il rapporto le imprese femminili sono cresciute del 133,3% mentre quelle giovanili addirittura del 175% rispetto ad una media nazionale del 15,4%. Il tasso di crescita tra imprese aperte e chiuse è invece allo 0,56%. Tra le nuove aziende nate nel 2020 c'è l'azienda agrituristica "Le Lune di Greta" di Fivizzano che si trova tra Ceserano e Bardine. Greta, 32 anni, è subentrata alla gestione dell'azienda agricola dei nonni proiettandola verso un futuro multifunzionale e vocata alla ricettività ristorativa. L'azienda agricola produce olio, ortaggi e mele rotelle, settore che in tempo di Covid ha dato molte soddisfazioni. "Il mio sogno - racconta - era restare qui e continuare a lavorare le terre dei miei nonni con una visione più moderna e al passo con i tempi. Questa vita mi piace anche se partire a capo di un'azienda durante una pandemia non è stata una passeggiata. ". Prima di arrivare per stabilirsi definitivamente Lunigiana, Fabio Basini, 32 anni, ha girato mezza Europa. Originario di Milano, ha scelto di "vivere con meno ma vivere meglio" nella piccola comunità di Viano dove sta recuperando e salvando ettari di terreni, boschi e castagneti dall'abbandono. La sua azienda si chiama "Il Barbaján" in onore del soprannome degli abitanti di Viano dovuto al fatto che un tempo la torre del paese era il luogo preferito dai barbajanni per fare i nidii. "Sono stati i miei nonni a farmi scoprire queste terre. - racconta Tornare qui è stata una scelta di vita". - tit_org-

Piano vaccini nazionale Speranza boccia il modello Bertolaso

Il Cts tira il freno alla Lombardia "Azioni coordinate in tutto il Paese"

[Maria Elena Cosenza]

Piano vaccini nazionale Speranza boccia il modello Bertolaso Il Cts tira il freno alla Lombardia "Azioni coordinate in tutto il Paese" ARL I di MARIA ELENA COSENZA a apiano vaccini ha valenza nazio1 naie" e dunque "ogni atto delle I singole Regioni diretto a interÈ. venire sulla materia può essere valutato dal ministro della Salute in ragione della necessità di azioni coordinate ed omogenee su tutto il territorio nazionale" E' così che il capo di gabinetto del ministero della Salute, con ana lettera inviata al Comitato tecnico scientifico (Cts), mette un freno alle richieste del Carroccio di prendere a modello il piano vaccinazioni della Lombardia, elaborato per conto della Regione dall'ex capo della Protezione civile. Guido Bertolaso, Da parte del ministero ci sarà comunque un esame "rapido e costruttivo" del piano, "purché in linea con le indicazioni del piano nazionale", La seconda fase del piano nazionale per i vaccini va, però, aggiornata. Ad imporre una revisione è stata la riduzione improvvisa delle forniture e le indicazioni dell'Agenzia italiana del Farmaco [Aifa). Il Ministero ha messo nero su bianco chi dovrà avere la precedenza e con quali modalità. Il documento sarà sul tavolo della conferenza Stato Regioni. Sono sei le categorie che verranno vaccinate prioritariamente. La prima sarà quella dei soggetti estremamente vulnerabili per particolari patologie, indipendentemente dall'età. Lo prevede l'aggiornamento del piano nazionale, che definisce le priorità sulla base dei vaccini ad oggi disponibili e si è reso necessario dopo che l'Aifa ha consigliato l'uso del siero AstraZeneca per i soggetti dai 18 ai 55 anni. La seconda fase scatterà una volta completata l'immunizzazione degli over 80, cominciata questa settimana. Le prime 5 categorie, come gli ultraottantennj, riceveranno i vaccini a mRNA, come Pfizer. Nella 3 categoria c'è la fascia di età che va dai 70 ai 74 anni. Le priorità Con la riduzione delle forniture rivisti i criteri delle dosi ai pazienti a rischio La categoria 4 comprende le persone con particolare rischio clinico dai 16 ai 69 anni. Nella 5 sono le persone tra 55 e 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico. Alla sesta categoria che comprende le persone tra 18 e 54 anni senza aumentato rischio clinico, andrà invece il vaccino di AstraZeneca, che viene utilizzato per vaccinare i lavoratori sotto i 55 anni potenzialmente più esposti al contagio, come gli insegnanti e gli uomini delle forze dell'ordine. Nell'aggiornamento del Piano si definisce quindi che i primi ad essere vaccinati nella fase 2, "indipendentemente dall'età, saranno Le categorie I soggetti più vulnerabili riceveranno il siero indipendentemente dall'età i soggetti con patologie valutate particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a Covid". Tra le fasce prioritarie nella fase 2 di sono inseriti anche gli over-70 in virtù del più alto tasso di letalità associato. "Queste categorie di priorità, si legge, vengono definite sulla base del criterio anagrafico in quanto questa variabile assume un ruolo preponderante nella valutazione dei fattori di rischio di mortalità associata a Covid". Infatti, in questa fascia di età "il tasso di letalità di coloro che vengono a essere infettati risulta pari al 10 per cento". I Guido Bertolaso fimgoeconomica) -tit_org-

L'Oms esclude il laboratorio come origine del Covid-19 = L'Oms: Improbabile l'origine di Sars-Cov-2 in laboratorio

La missione. Di ritorno da Wuhan il team di esperti ha ammesso di non aver fatto scoperte in grado di modificare la storia. In Germania Merkel vuole prolungare il lockdown fino al ? marzo

[Roberta Miraglia]

LA PANDEMIA L'Oms esclude il laboratorio come origine del Covid-19 I dati raccolti dalla missione dell'Oms a Wuhan, in Cina, sull'origine della pandemia che sta sconvolgendo il mondo non hanno dato nuove indicazioni. Esclusa invece la nascita in laboratorio. Miraglia apag.s LA LOTTA AL VIRUS L'Oms: Improbabile l'origine di Sars-Cov-2 in laboratorio La missione. Di ritorno da Wuhan il team di esperti ha ammesso di non aver fatto scoperte in grado di modificare la storia. In Germania Merkel vuole prolungare il lockdown fino al 1 mar Roberta Miraglia Quattro settimane di missione a Wuhan, epicentro iniziale della pandemia che ha messo in ginocchio il mondo, non sono bastate al team di esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità per capire qualcosa in più sull'origine di Sars-Cov-2. Non abbiamo scoperto qualcosa capace di cambiare in modo sostanziale la storia. Non sappiamo che ruolo abbia avuto il mercato del pesce Huanan ma abbiamo aggiunto nuovi dettagli per la nostra comprensione e per gettare le basi dei prossimi passi. Seguire ha spiegato nell'incontro con la stampa Peter Ben Embarek, a capo della squadra di 17 esperti provenienti da dieci diversi Paesi arrivati a Wuhan il 14 gennaio dove, dopo la quarantena obbligatoria, hanno visitato, tra gli altri, il sito del mercato del pesce, il wet market - dove gli animali vivi vengono tenuti in piccole gabbie - collocato nel cuore di Wuhan, metropoli di 8 milioni di abitanti, e dove si verificarono i primi casi di infezione ufficialmente denunciati dalle autorità cinesi a inizio dicembre 2019. La missione nella provincia di Hubei, nella Cina centrale, non è stata, come prevedibile, risolutiva. La ricerca dell'origine del nuovo coronavirus è ancora un "work in progress" - ha continuato Ben Embarek - i dati puntano verso i pipistrelli ma è improbabile che questi animali si trovassero a Wuhan. Non è ancora possibile individuare l'intermediario animale per il Covid-19. Per il momento, gli esperti hanno ritenuto altamente improbabile l'origine in un laboratorio, quello di virologia di Wuhan pure visitato nel corso della missione. Questa ipotesi, secondo l'Oms, non richiederà analisi ulteriori. La squadra non ha escluso nemmeno l'ipotesi, cara al regime di Pechino, che vorrebbe il coronavirus originato fuori dalla Cina dove sarebbe arrivato nel cibo surgelato. È anche possibile, ha continuato l'esperto dell'Oms, che il virus sia stato trasmesso nell'ambito del commercio di prodotti della catena del freddo. Il virus, ha detto, può sopravvivere nei cibi surgelati, ma non sappiamo ancora se da questi si può trasmettere all'uomo. Su questo servono più ricerche. Dunque LA LOTTA AL VIRUS 1. L'ipotesi che il Covid si sia diffuso attraverso il commercio di prodotti surgelati è possibile ma molto lavoro deve essere ancora fatto in questo ambito. Ben Embarek, infine, ha raccomandato di analizzare nuovi materiali, inclusi campioni conservati nelle banche del sangue, per riuscire a identificare casi precedenti in Cina rispetto a quelli del mercato di Wuhan. Mentre ancora non si conoscono con precisione le origini del virus, i Governi del mondo, a cominciare da quelli europei, sono costretti a passare da un lockdown all'altro. Così oggi in Germania il Governo federale deciderà insieme ai Länder se mantenere le misure di restrizione in vigore ormai da tre mesi, con il primo lockdown "light" di novembre, seguito a ridosso di Natale da chiusure più estese, comprese le scuole fino a quel momento. I dati puntano ai pipistrelli ma non è ancora individuato l'intermediario animale per il Covid. Ritorno alla normalità? Addobbati per il Capodanno lunare a Wuhan, ora già ne è la pandemia rimaste aperte. Angela Merkel è contraria a concedere qualsiasi apertura prima del 1 marzo perché vanno abbassati i contagi in fretta, per evitare che la variante britannica (e le altre che circolano ormai in Europa) prendano il sopravvento. Il PROBLEMA RIBERVUTA 3% IL PIL PER LA LOTTA AL VIRUS La quota destinata dall'Africa a combattere la pandemia è ben distante dal 7% del Pil che invece impiega l'Europa. Stretta britannica sui viaggi. Non solo maxi-multe, ma anche conseguenze penali nel Regno Unito, in particolare per ripetute violazioni delle nuove norme

anti Covid per chi viaggia nel Paese. Ad annunciare le misure, in vigore dal 15 febbraio, il ministro della Salute Matt Hancock 10 anni ILCARCERE MASSIMO PREVISTO Si tratta della misura più severa, riservata ai recidivi. Tra le altre sanzioni, multe comprese tra le 500 e le 1000 sterline LA LOTTA AL VIRUS 1"ESS;3; -tit_org- L'Oms esclude il laboratorio come origine del Covid-19Oms: Improbabileorigine di Sars-Cov-2 in laboratorio

L'occhialeria si proietta oltre il Covid con Mido

[Giulia Crivelli]

LE CRITICITÀ Fiere di settore. Aperte dal 28 gennaio le iscrizioni per l'edizione di giugno L'occhialeria si proietta oltre il Covid con Mido. Giulia Crivelli 12020 è stato un anno da dimenii care per la filiera italiana degli occhiali, che, oltre alle molte altre difficoltà produttive e commerciali, ha dovuto anche rinunciare al Miào, la più importante fiera europea di settore. MaMido e Anfao, l'associazione che riunisce i protagonisti della filiera e organizza la manifestazione, guardano avanti: dal 28 gennaio all'indirizzo [www. tmào.cotn/ pass - ingresso-mido](http://www.tmao.cotn/pass-ingresso-mido) buye r, designer, imprenditori, ottici, oculisti e tutti gli operatori della filiera degli occhiali possono registrarsi alla prossima edizione del salone, in programma dal 5 al 7 giugno 2021. Da diversi mesi Mido è al lavoro nell'organizzazione della fiera, in coordinamento continuo con il ministero degli Esteri e Ice, per studiare e mettere in pratica soluzioni che garantiscano la massima sicurezza dell'evento. Tra queste, test rapidi, controlli della temperatura e i cosiddetti "corridoi verdi", estremamente importanti per ottenere la bilateralità, in entrata e uscita, dai paesi extra UE e in primis dagli Stati Uniti, che sono da anni il primo mercato di sbocco degli occhiali italiani e dal quale arrivano numerosi buyer. Mido è una necessità - spiega il presidente Giovanni Vitaloni -, Non si tratta soltanto dell'evento fieristico più importante nel settore dell'ottica a livello mondiale, ma assume il ruolo di simbolo di ripartenza di cui le aziende hanno bisogno. Alla luce dell'evolvere dell'emergenza sanitaria e, soprattutto, della campagna di vaccinazione alla quale stiamo guardando con attenzione e con certa apprensione, stiamo predisponendo tutte le misure in nostro possesso per aprire le porte di Mido il 6 giugno prossimo. Siamo uno strumento al servizio del settore dell'occhialeria e settore ci chiede un segnale per ridare speranza al mercato. Non manca l'attenzione verso l'aspetto virtuale; a breve sarà presentata la nuova piattaforma digitale che accoglierà espositori e buyer che non potranno presenziare all'evento. Un aspetto senz'altro importante, ma che non può sostituire l'esperienza in presenza. Nel nostro settore - prosegue Vitaloni - il digitale permette di creare ambienti cool in cui presentare prodotti e far vivere l'esperienza anche a chi non può presenziare; ma l'esperienza fisica, opportunamente rivista e corretta, adattata ai tempi, non può mancare. Un assaggio di quanto gli eventi in presenza nell'occhialeria abbiano un ruolo e un valore fondamentale si è visto a settembre a Firenze con il DaTE, unico evento del settore in presenza del 2020. Lo abbiamo voluto con forza - conclude il presidente di Mido e Anfao - e le reazioni di espositori e visitatori ci hanno riconosciuto il coraggio e i risultati in termini economici, compatibilmente col periodo, sono stati interessanti.
 Perdita di fatturato nel 2020 Le previsioni sono state migliorate grazie ai dati dell'estate; in luglio l'andamento dell'export aveva segnato -23%, l'anno dovrebbe chiudersi con una perdita minore, pari al 25%
 Simila Addetti diretti Il settore dell'occhialeria è fortemente concentrato nel distretto veneto del Bellunese 3,4 miliardi Fatturato atteso 2020 Se il calo risale al 2019 fosse la parte più bassa della forchetta (-15%) 2,9 miliardi Export atteso 2020 Il settore vende all'estero oltre il 90% della produzione. Se le stime di Anfao saranno confermate ci sarà una forte riduzione rispetto ai 3,87 miliardi del 2019
 David Beckham by Safilo. La partnership siglata tra l'ex calciatore inglese e l'azienda italiana ha portato a una linea di occhiali da vista super leggere e da sole (nella foto, il modello per la prossima primavera-estate) -tit_og-occhialeria si proietta oltre il Covid con Mido

L'incubo dei contagi portati dalla Francia la Liguria studia il lockdown a Ponente

[Marco Menduni]

11 governatore Toti valuta due settimane di zona rossa in vista di Sanremo. Picco di positivi a Ventimiglia "È colpa di chi arriva dal Principato L'incubo dei contagi portati dalla Francia la Liguria studia il lockdown a Ponente IL REPORTAGE MARCO MENDUNI INVIATO A VENTIMIGLIA a colpa è di Monaco, ha aspettato a prendere provvedimenti. Non è vero, sono i francesi ad aver portato il contagio nel Principato e anche da noi. La linea di separazione tra una Costa Azzurra sempre più rosso scuro, secondo la nuova classificazione europea, e una provincia di Imperia che rischia di tornare zona da lockdown per l'impennata dei contagi passa da qui. Ponte San Ludovico, l'antica dogana sul mare dopo Ventimiglia, smantellata e ora tornata in piena attività per la doppia emergenza: il Covid e l'immigrazione, che da anni ha cancellato Schengen. I numeri dei contagi fanno paura. Il Ponente ligure va verso la zona rossa, in particolare tra Sanremo e Ventimiglia. I dati delle ultime settimane parlano chiaro: i contagi sono nuovamente aumentati e la situazione è preoccupante. E, anche se più volte negli ultimi giorni il governatore Toti ha ribadito che avrebbe preferito una zona gialla per la Liguria, è in fase di elaborazione una ordinanza mirata per la zona che va da Sanremo a Ventimiglia, la più colpita da questa seconda ondata di coronavirus. Potrà coinvolgere anche la Città dei Fiori, che intanto marcia senza sosta verso il Festival. Strade invase dai furgoni della produzione, operai al lavoro per riasfaltare a tempo di record la strada davanti al teatro Ariston - Per questo, Toti pensa a quattordici giorni di chiusura totale, che dovrebbero frenare la circolazione del virus: il Festival sarà in versione Covid, senza pubblico all'Ariston, ma porterà comunque in città molti addetti ai lavori e schiacciati da curiosità e fan. A Ponte San Ludovico, intanto, c'è un casotto che raduna i fumatori francesi. Pubblicità comparativa come se piovesse: 51 per cento, 48 per cento. I cartelli indicano quanto si risparmia comprando in Italia le marche più note di sigarette. Arrivano a centinaia ogni giorno e se ne vanno con i sacchetti pieni di stecche. Qui va in scena il balletto di accuse e controaccuse, amplificate dalla paura di un'incombente nuova zona rossa e dall'umana propensione a cercare un capro espiatorio. I francesi della Côte non ci stanno a passare per gli untori e puntano il dito sulla Rocca del Principato. I monegaschi rintuzzano: "È colpa vostra e del vostro governo, che si è fatto scappare la situazione di mano". E gli italiani? Ce l'hanno con gli uni e con gli altri. Sono le contraddizioni di etemi, delicati equilibri. Perché la clientela francese, soprattutto quella dei mercati, fa vivere l'economia di Ventimiglia. Ma nessuno ha più dubbi: l'incendio arriva da oltreconfine. Nuovi contagi che in quest'angolo dell'estremo ponente della Liguria dal 25 gennaio sono attestati su una media di 500 alla settimana, 70 al giorno. Un record al negativo che riporta il calendario indietro a novembre, il picco della seconda ondata, e manda in tilt i numeri dell'intera regione. Tra l'incudine e il martello restano i frontalieri. Chi dall'Italia ogni giorno varca il confine. In 4.500 vanno a Montecarlo, gli altri 3 mila in Costa Azzurra, soprattutto a Nizza. La settimana scorsa, per un'interpretazione severissima dei poliziotti francesi, sono rimasti incolonnati per ore ai varchi doganali: gli agenti pretendevano l'evidenza di un test recente. Poi la situazione con il dialogo tra prefetture si è alleggerita. Per i frontalieri preoccupati le novità sono due. La prima: l'arrivo di 5 mila dosi del vaccino di AstraZeneca, tutte dedicate a loro, per metterli al riparo dal contagio. Per Emanuela Zoccali, da anni riferimento che chi come lei, contabile a Monaco, viaggia di qua e di là dal confine per lavoro, è il momento di lanciare un messaggio: I vaccini non sono obbligatori. Daranno la priorità a noi e io mi farò vaccinare, perché voglio tornare alla mia vita di prima, voglio andare in ufficio, consere e pranzare con le colleghe, voglio che tutti i frontalieri che sono rimasti senza lavoro possano riprendere. Sì, riprendere. Perché anche il Principato ha deciso, dopo l'impennata dei contagi, nuove misure restrittive. Da lunedì chiunque possa, dovrà lavorare a distanza, a casa, almeno fino al 19. Indicazione giunta per e-mail e in termini perentori: non ci sono deroghe. Lo Stato della Rocca si blinda: obbligo di tampone per chiunque entri da un Paese straniero, se non lo fa per motivi di studio e di lavoro. E lo spettro, come ha annunciato il primo ministro Pierre

Dartourt, di un lockdown totale se la crescita del contagio continuerà con questi ritmi. -tit_org- L'incubo dei contagi portati dalla Francia la Liguria studia il lockdown a Ponente

MALTEMPO

Vento forte e temporali dal Nord al Sud Italia

[Redazione]

MALTEMPO Da oggi una nuova fase di maltempo interesserà dapprima il Nord e poi il Centro, risultando maggiormente attiva sui settori tirrenici centro-meridionali, accompagnata da ventilazione sud-occidentale sostenuta, in special modo su zone costiere e aree appenniniche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere temporalesco, su Liguria, Emilia-Romagna e Toscana, su Lazio, specie settori orientali e meridionali, Campania e ancora Abruzzo e Molise, in estensione ai settori tirrenici di Basilicata e Calabria, -tit_org-

Con la vigile attesa, di covid si muore

[Mario Giordano]

CON LA VIGILE ATTESA, DI COVID SI MUORE I medici che affrontano il virus in prima linea (e non in tv) lo sanno: malati vanno curati subito e a casa. Qualcuno lo faccia capire alle autorità sanitarie. di Mario Giordano Qualcuno dovrà spiegare prima o poi perché il Covid nessuno ha voluto curare. E nessuno lo vuole ancora curare. Non che sia facile, sia chiaro: si tratta di un virus terribile. Ma proprio perché è un virus terribile deve essere affrontato subito. Con tempestività. Senza perdere tempo. Non è così che ci insegnano da anni i medici? Non ci dicono che i mali non vanno trascurati? Che bisogna prenderli prima possibile? Che bisogna fare prevenzione e intervenire subito? E perché invece quando è arrivato il Covid questi sacri principi sono stati mandati in soffitta e si è passati alla logica della vigile attesa? Del prendi una tachipirina e vedi cosa succede? Dell'attendismo sanitario? Perché non sono curati i malati a casa? Perché si è scelto di aspettare che si aggravassero, per ricoverarli in ospedale quando spesso era troppo tardi per salvarli? 11 marzo 2020 un primario di oncologia di Piacenza, il professor Luigi Cavanna, un medico titolato e apprezzato in tutto il mondo, va a trovare a casa una donna che si è appena ammalata di Covid. Siamo nella primissima fase del virus. Piacenza è poco distante da Codogno, epicentro del focolaio iniziale. Angela (il nome della donna) viene curata a casa e guarisce. Da quel momento a oggi il professor Cavanna ha curato a domicilio 550 malati: ogni giorno, finito il suo lavoro in ospedale, sale in auto e va a fare le visite come il medico di famiglia di una volta. Con sé ha un palmare per l'ecografia, il saturimetro e un kit di farmaci, normali medicine inserite nel prontuario ufficiale, quelle che i dottori di tutta Italia prescrivono ogni giorno ai loro pazienti. Nessuno dei 550 pazienti curati da Cavanna è morto. La cosa incredibile è che la stessa esperienza è stata fatta da centinaia di medici in tutta Italia. Chi osserva la pandemia non dalla cattedra universitaria o, peggio, dal salotto di un tv, o dalla prima linea, sul territorio, a fianco dei pazienti, si è subito reso conto che il modo per salvare questi ultimi è il contrario di ciò che viene propugnato dalle linee ufficiali: cioè non aspettando che si aggravino, ma andando a curarli a casa. Prima che il virus provochi effetti devastanti e non più recuperabili. Per altro alcuni di questi medici (che sono, lo ripeto, centinaia) a un certo punto hanno cominciato a scambiarsi informazioni e hanno scoperto di essere arrivati, ognuno per conto proprio, alle stesse conclusioni. Edunque hanno chiesto ripetutamente alle autorità sanitarie di prendere in considerazione i loro studi, i loro dati e le loro esperienze. Eppure, chissà perché, gli sventurati del palazzo non hanno mai risposto. E pensare che il primo appello di 42 medici, primari, professori, chirurghi, cardiologi, è addirittura del 24 aprile 2020. A quello ne sono seguiti molti altri. Inutilmente. La linea ufficiale delle autorità sanitarie, tra circolari e linee guida, è rimasta la stessa: tachipirina e aspetta. Una follia. Ancora a fine ottobre il direttore generale dell'AIFA, l'agenzia nazionale del farmaco, Nicola Magrini mette per iscritto che la cosa migliore da fare appena colpiti dal virus è la vigile attesa, durante la quale si consiglia al massimo di trattare i sintomi febbrili. Tachipirina e aspetta, per l'appunto. Ma come è possibile che ancora non si capisca che è folle? Che invece bisogna curare i malati di Covid come gli altri malati, intervenendo per tempo, come ogni medico dovrebbe fare? Se un po' di incertezza si poteva tollerare all'inizio della pandemia (anche perché i medici erano sprovvisti di strumenti di protezione per le visite domiciliari) è difficile invece spiegarla dopo quasi un anno. Dopo tante esperienze fatte. Dopo tanti documenti prodotti. Tanta ostinata avversione è persino sospetta. Ma sì, diciamolo: le cure domiciliari sono state incredibilmente snobbate, sottovalutate, alla fine per

sino derise, magari dando visibilità a qualche figura marginale, qualche fenomeno da baraccone che fra mille scemenze parla anche di cure domiciliari, per cercare di screditare così centinaia di professionisti seri e impeccabili. E nello stesso tempo, nello stesso sciagurato modo, è stata snobbata anche la cura con le monoclonali, quella che ha guarito anche Trump: il farmaco, per altro prodotto a Latina, è stato offerto gratis a ottobre all'Italia. Ma lo abbiamo rifiutato. Solo ora siamo accorti, con colpevole ritardo, della sdocchezza commessa e stiamo cercando di

recuperarlo, per altro probabilmente pagandolo a caro prezzo. Tutti errori casuali? Può darsi. Ma certo è strano, io, personalmente, sono a favore del vaccino, ci mancherebbe. Ma non riesco a fare a meno di domandarmi: in attesa che arrivi il vaccino per tutti, se il Covid si può curare perché non farlo? O peggio: chi ha interesse a non farlo?

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Valanga in Val Susa, morti due alpinisti: Cimenti e Negro

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 10:12 I due sono stati travolti da una valanga ieri pomeriggio, lunedì 8 febbraio. Grazie all'Artva sono stati ritrovati ma per loro non c'è stato più nulla da fare. Morto sotto una valanga il noto alpinista Carlalberto Cimenti detto Cala. L'uomo, che avrebbe compiuto questo mese 46 anni, è stato ritrovato insieme al suo compagno di escursione Patrik Negro sotto due metri di neve. Entrambi esperti scialpinisti sono morti ieri pomeriggio, lunedì 8 febbraio in Val Susa. I corpi sono stati recuperati dal Soccorso Alpino, allertato dai carabinieri, nella zona della Cima del Bosco e del Col Chalvet, al confine tra i comuni di Cesana e Sauze di Cesana, in provincia di Torino. A chiamare i soccorsi sono stati i familiari, preoccupati di non aver visto i due amici rientrare. La valanga è precipitata a valle per circa duecento metri lungo un canale; individuata con il binocolo, i soccorritori, con l'unità cinofila, si sono recati sul posto e hanno captato il segnale dell'Artva, l'apparecchio per la ricerca del travolto da valanga, che Cimenti e Negro indossavano. Con l'uso delle sonde i corpi dei due scialpinisti sono stati individuati e disseppelliti, ma per entrambi non c'è stato nulla da fare. Cala era noto per essere sopravvissuto alla scalata del Nanga Parbat, 8 mila metri, la nona vetta più alta al mondo e una delle più mortali. Cimenti aveva iniziato a scalare da giovanissimo, tanto che a dodici anni era già in cima al Monte Bianco. Veterano dell'Himalaya, aveva rischiato di morire sul Gasherbrun VII, in Pakistan, quando aveva salvato la vita a Franco Cassardo, suo compagno di scalata gravemente ferito. È stato l'unico italiano a vincere lo Snow Leopard, il riconoscimento dato a chi raggiunge le cinque vette di settemila metri che si trovano nell'ex Unione Sovietica. In Nepal, mentre si trovava a cinquemila metri, aveva chiesto di sposarlo a sua moglie Erika. Red/cb (Fonte: Ansa)

Al via il forum per la gestione delle acque e dei rischi alluvionali

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 11:50 Corbelli (Distretto Appennino Meridionale): Occorre rafforzare una programmazione organica, sistemica ed unitaria. Avviati i lavori del primo forum di consultazione del Distretto Appennino Meridionale per il piano di gestione delle acque (PGA) e del rischio alluvioni (PGR). Un tema fondamentale se si pensa che le zone a rischio nel Distretto dell'Appennino Meridionale investono 3.372 km quadrati in diversi comuni delle regioni Campania, Molise, Puglia, Calabria e Basilicata e riguardano una popolazione di oltre 573 mila abitanti. Per capire come agire e prevenire catastrofi ambientali si è scelto di seguire un processo di pianificazione sul quale i comuni, gli enti territoriali e tutti gli stakeholder del territorio sono chiamati a fornire il loro contributo di idee e proposte per arrivare a dei piani di gestione condivisi ed efficaci. In particolare modo per arrivare a definire PGA e PGR. Il primo Forum di informazione sulle attività relative al PGA (III ciclo) e al PGR (II ciclo) si è svolto lo scorso 29 gennaio. Il PGA è il Progetto di Piano di Gestione delle acque (PGA) focalizza l'attenzione sulla gestione e governo della risorsa idrica intesa come corpi idrici superficiali, sotterranei, di transizione e costieri. Gli obiettivi sono relativi allo stato di buona qualità e quantità dell'acqua, alla garanzia degli usi legittimi (potabile irriguo e industriale) e alla tutela e salvaguardia del sistema naturale, ambientale e culturale connesso. Aspetti che attraverso i cicli del Piano sono aggiornati, valutati e per i quali vengono configurati gli interventi strutturali e non strutturali. In particolare il III ciclo del PGA pone l'attenzione sulle pressioni e i relativi impatti, sul completamento della classificazione ambientale dei corpi idrici e il relativo adeguamento delle reti di monitoraggio, attuazione della direttiva nitrati, analisi economiche che comprende tutta la valutazione dei costi ambientali da sostenere al fine di assicurare un servizio efficiente e nel contempo sostenere un uso corretto delle risorse. Tra le misure ad oggi individuate nell'ambito del PGA si configurano gli interventi finanziati per un valore di 157,12 mila euro che riguardano il piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti (DM MIT n. 526 del 07/12/2018) e il primo stralcio del piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione Invasi (DPCM del 17/04/2019). Gli interventi in corso di programmazione per un valore di 138,43 mila euro (fabbisogno finanziario interventi) riguardano il secondo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico Sezione Invasi. Mentre la prima ricognizione degli interventi da attivarsi nell'ambito del Recovery Fund hanno un fabbisogno finanziario di 1.122,31 mila euro. Il PGR è il Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PGR è finalizzato a sostituire un quadro normativo per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni ambientali, culturali, economici e sociali, a elaborare mappe di pericolosità, a individuare e valutare il bene esposto a rischio, a definire le misure di carattere strutturale e non strutturale, a coinvolgere attivamente le parti interessate e consultare l'opinione pubblica. Anche il PGR prevede un piano di misure tra cui un piano di manutenzione in corso: progettazione e programmazione interventi ad alta criticità di intesa con le regioni, il programma FSC 2014 - 2020, che contempla fra l'altro anche la gestione dei sedimenti lungo i corsi d'acqua e il Recovery Fund che include proposte per alluvioni, frane e coste del valore di oltre un milione e mezzo. L'iter Entrambi i piani sono stati sottoposti all'assoggettamento della VAS (Valutazione ambientale strategica) in corso di valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Quando parliamo di gestione e governo delle risorse del territorio stiamo parlando di beni come acqua, il suolo e ambiente ha detto Vera Corbelli, Segretario del Distretto dell'Appennino Meridionale - Il governo delle risorse richiede pianificazione, programmazione e gestione. Ci accorgiamo di questi beni solo durante le emergenze e le calamità invece dobbiamo quotidianamente operare per la sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica. Per raggiungere questi obiettivi occorre avere consapevolezza delle risorse quali beni non infiniti, occorre rafforzare una programmazione organica, sistemica ed unitaria. Servono inoltre adeguate ed unitarie norme e un processo di pianificazione interdisciplinare, razionale, unitario e partecipato. Il corretto uso delle risorse è indispensabile come comprendere il delicato equilibrio tra domanda sociale e offerta del

territorio red/cb(Fonte: Forum di consultazione del Distretto Appennino Meridionale per il Pianodi gestione delle acque)

Oms a Wuhan, i dati raccolti portano a origine animale del virus

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 12:37 L'ipotesi di un virus creato ad hoc in un laboratorio della città cinese da dove ha iniziato a diffondersi il virus è stata smentita dai ricercatori dell'Oms. Nessun virus creato in laboratorio, almeno secondo quanto affermato dal capodella missione dell'Oms a Wuhan, Peter Ben Embarek. "Tutti i dati che abbiamo raccolto sin qui ci portano a concludere che l'origine del coronavirus è animale" ha detto Embarek in una conferenza stampa nella città cinese, primo focolaio del coronavirus. "Il lavoro sul campo su quello che è successo all'inizio della pandemia di coronavirus non ha stravolto le convinzioni che avevamo prima di cominciare", ha detto ancora il ricercatore. "I dati puntano verso i pipistrelli, ma è improbabile che questi animali si trovassero a Wuhan", ha detto ancora il capo della missione dell'Oms. "Non è ancora possibile individuare l'intermediario animale per il coronavirus", ha precisato il ricercatore durante la conferenza stampa. Red/cb (Fonte: Ansa)

Misericordie Calabria e Basilicata, nasceranno due federazioni

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 15:00 Dopo quattro anni di commissariamento arriva la decisione della Federazione delle Misericordie Calabria Basilicata. Dopo quasi quattro anni, la Federazione delle Misericordie Calabria Basilicata si prepara a chiudere il commissariamento dando origine a due soggettività regionali differenti. Il commissario straordinario Gionata Fatichenti ha rimesso nelle mani dei fratelli e delle sorelle delle due regioni il destino del movimento calabro lucano che, a breve, si organizzerà in due federazioni diverse, anche se sempre strettamente collegate, seguendo le linee guida dettate dallo statuto confederale e della riforma del terzo settore. La decisione è stata presa durante l'assemblea della Federazione, svoltasi online, alla quale hanno partecipato oltre al commissario Fatichenti e le Misericordie delle due regioni. Durante l'assemblea è stato anche presentato il nuovo Correttore delle Misericordie della Calabria designato dalla Conferenza Episcopale regionale che è Don Vincenzo Schiavello che, secondo auspicio del commissario, è segno di speranza e rinnovamento. Oltre all'approvazione all'unanimità del bilancio nello stesso modo, come detto, è stata approvata la creazione di due Federazioni Regionali che nasceranno, grazie ad un tavolo composto da 5 confratelli scelti dalle Misericordie di Calabria e Basilicata. Il tavolo, entro il 1 aprile darà avvio alle procedure per la nascita delle due federazioni. Tutti i partecipanti all'assemblea hanno accolto l'invito del commissario Fatichenti di andare avanti con la certezza ha detto - di non essere soli e il coraggio di voltare pagina non per dimenticare quello che è stato, ma per guardare con fiducia a quello che potrà essere. Testo e foto: Misericordie del giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, aggiornamento piano vaccini: priorit? per alcune malattie

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 13:06 Le persone "estremamente vulnerabili" per particolari patologie, indipendentemente dall'età, avranno la priorità nella Fase 2. Seguiranno le persone anziane in base all'età. Il piano vaccini contro il coronavirus viene ulteriormente aggiornato, includendo sei categorie che verranno vaccinate prioritariamente nella seconda fase della campagna vaccinale anti-Covid. La prima categoria sarà quella dei soggetti "estremamente vulnerabili" per particolari patologie, indipendentemente dall'età. Le condizioni considerate come "particolarmente critiche in quanto correlate al tasso di letalità associata a Covid-19" sono dovute a malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche ed disabilità, diabete ed endocrinopatie severe, fibrosi cistica, patologia renale, malattie autoimmuni, malattie epatiche e cerebrovascolari, patologia oncologica, sindrome di Down, trapianto di organo solido, grave obesità. Seguono, le persone tra 75 e 79 anni; tra 70 e 74 anni; persone con particolare rischio clinico dai 16 ai 69 anni; persone tra 55 e 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico; persone tra 18 e 54 anni senza aumentato rischio clinico. Alle prime 5 categorie andranno i vaccini a mRNA, alla sesta quello AstraZeneca. [red/mn](https://www.ansa.it/red/mn)(fonte: ANSA)

Sisma 2016, accordo tra commissario e autorità di bacino

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 15:53 Con Ispra e cinque università parte la verifica di 290 aree dissestate nei Comuni del cratere per capire dove si potrà ricostruire da subito il commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 Giovanni Legnini e il segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale Erasmo D'Angelis hanno siglato oggi, martedì 9 febbraio, a Roma un accordo di collaborazione per gli studi di approfondimento ed il monitoraggio di 295 aree franose e interessate dai dissesti idrogeologici che bloccano la ricostruzione di diversi centri urbani nei 138 comuni del cratere del sisma 2016. Un'analisi sistematica è la prima volta che nell'ambito di una ricostruzione post sisma di vasta portata, come quella dell'Italia Centrale, viene pianificato un lavoro di analisi sistematica, con controlli sul campo e uso di tecnologie più avanzate, su tutte quelle aree di dissesto che, se non studiate nel dettaglio o eventualmente non contenute con interventi e opere, rappresentano un ostacolo insormontabile al reinsediamento della popolazione. Gli studi di approfondimento, in questa prima fase di analisi che durerà all'incirca sei mesi, serviranno a ridefinire il quadro delle aree a pericolosità elevata e molto elevata, e individuare quelle dove, invece, la ricostruzione può partire subito nella massima sicurezza. La mappa delle aree interessate ai dissesti, oggetto degli studi dell'accordo, è accessibile da questo link www.restartgis.it Chi eseguirà gli studi L'accordo tra la struttura commissariale e autorità di bacino, con il coinvolgimento e il supporto scientifico dell'Ispra e di cinque Università dell'Italia centrale, con la messa in campo di una task force di oltre 100 docenti, tecnici e professionisti, è finanziato con 3 milioni di euro da parte del Commissario, e fa perno sulla piattaforma tecnologica satellitare Webgis predisposta dall'Autorità di Bacino e già attiva nell'ambito del progetto Restart. Nei 138 comuni colpiti dal sisma del 2016-2017, compresi nelle regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, si effettueranno rilievi e sopralluoghi sulle 295 aree già individuate e vincolate, utilizzando le più moderne tecnologie oggi disponibili, dalle reti di sensori a terra ai telerilevamenti da aereo, drone e da satellite. Ispra affiancherà l'autorità di bacino fornendo il suo supporto tecnico e scientifico di altissimo livello, e nelle indagini saranno mobilitate le aree tecniche delle università di Perugia, di Urbino "Carlo Bo", l'università di Camerino, l'università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara e l'università di Roma "La Sapienza".

I commenti "La ricostruzione in sicurezza è la priorità per l'Italia Centrale e questo accordo, come quello fatto con Ingv per gli approfondimenti sulle faglie attive, dà piena sostanza a questo principio. Dal sisma sono ormai passati oltre quattro anni: il metodo di lavoro che ci siamo dati punta ad accelerare questi studi per arrivare nel più breve tempo possibile ad accertare, sulla base delle migliori conoscenze e prassi scientifiche, quelle aree oggi indicate a rischio sulle carte, dove è invece possibile avviare la ricostruzione" ha dichiarato il commissario straordinario alla ricostruzione del sisma 2016 Giovanni Legnini. "È partita finalmente la pianificazione della ricostruzione più veloce e sicura. Abbiamo deciso di investire il nostro personale tecnico e, per la prima volta, anche il meglio della tecnologia a disposizione per raggiungere insieme al commissario e alle istituzioni l'obiettivo di una ricostruzione sicura. Le attività di monitoraggio da satellite e l'enorme mole di informazioni già raccolte e messe a disposizione con la piattaforma tecnologica Restart garantiscono una conoscenza del territorio in dettaglio. Lavorare insieme ai centri universitari di eccellenza e all'Ispra ci permettono di accelerare nella riduzione dei rischi idrogeologici" ha concluso il segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale Erasmo D'Angelis. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Autorità di Bacino Appennino centrale e Commissario sisma 2016)

Coronavirus, ulteriori restrizioni in Alto Adige

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 16:45 Test ai lavoratori, obbligo di indossare mascherine Ffp2 in casi particolari, nuove chiusure di negozi di beni non necessari e più controlli "A fronte di una situazione di contagio diffuso da coronavirus e della presenza delle mutazioni del virus, si rendono necessarie ulteriori misure". Lo ha annunciato il presidente della Provincia di Bolzano. Le disposizioni si aggiungono a quelle previste nell'ordinanza n. 6/2021, entrata in vigore ieri. Innanzi tutto, con le parti sociali è stato concordato di sottoporre gli addetti dei settori produttivi con attività ammesse (industria, artigianato e cantieri) a test regolari per individuare eventuali casi positivi. "Puntiamo in tal modo a tenere sotto controllo l'andamento dell'infezione in un ulteriore ambito", ha spiegato Kompatscher. A breve, inoltre, sarà reso obbligatorio l'uso delle mascherine Ffp2 in determinati ambiti, in particolare nei luoghi chiusi in cui sostano più persone. L'amministrazione pubblica con l'aiuto della protezione civile metterà a disposizione delle persone meno abbienti le mascherine Ffp2. Le eccezioni riferite alle attività di commercio previste nel codice Ateco saranno rivedute, ha precisato ancora Kompatscher. "L'obiettivo - ha detto - deve essere che gli esercizi che restano aperti siano effettivamente quelli ammessi alla vendita di beni di consumo quotidiano oltre che gli alimentari". La relativa regolamentazione sarà definita nel dettaglio ed dovrebbe essere in vigore dalla prossima settimana. Sono stati, infine, annunciati controlli più severi soprattutto sull'attività di asporto di alimenti e bevande. "Il divieto di consumare gli alimenti e le bevande da asporto all'aperto in luoghi pubblici vige già da settimane, al fine di evitare assembramenti di persone", ha ricordato Kompatscher, sottolineando che "dal momento che in tutta la provincia si ripetono casi di assembramenti, ora l'attività di controllo sarà intensificata". "Il lockdown da solo non serve a nulla, se non modifichiamo il nostro comportamento. Chiudere le attività non è sufficiente per abbassare i dati delle infezioni. C'è bisogno di adeguata disciplina da parte dei cittadini e di ulteriori misure di protezione per non vanificare gli sforzi fatti finora", ha concluso il presidente della Provincia. red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 febbraio

[Redazione]

Martedì 9 Febbraio 2021, 16:36 Rispetto a ieri sono stati registrati 10.630 nuovi casi. A oggi, 9 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.655.319, con un aumento di 10.630 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 7.970 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 274.263 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri ne erano stati effettuati 144.270). Il numero totale di attualmente positivi è di 413.967, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.143 sono in cura presso le terapie intensive, stesso dato rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 143 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 19.512, in lieve calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 392.312, in calo. I deceduti sono 92.002, 422 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.149.350. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](http://red.cb) (fonte: ministero della Salute)

Arriva Burian: Marche sotto il gelo, pronti anche al grande freddo. Neve anche sulla costa?

[Redazione]

Dalla Siberia il vento Burian percorrerà migliaia di chilometri, schiverà la catena delle Alpi e si dirigerà da venerdì verso le Marche, lungo Adriatico, portando con sé aria gelida e neve. Nel giro di 72 ore passeremo da una stranissima temperatura simil primaverile a un freddo polare che segnerà tutto il weekend di San Valentino fino alla mattinata di lunedì. **GUARDA LE PREVISIONI** Quando dovremmo tornare al clima tipico di febbraio. Escursioni termiche accompagneranno la nostra regione nel picco dell'inverno - colpi di coda finali permettendo - anche se ancora è troppo presto per capire se vedremo le spiagge innevate come nelle ultime tre incursioni di Burian nel 2012, 2017 e nel 2018. Certo è che ci sarà freddo, freddissimo - fino a 13 gradi in meno rispetto alle temperature attuali - con raffiche di vento gelido e con la costa sferzata dalle mareggiate. **La sfida della Regione: gli over 80 vaccinati nel giro di 20 giorni.** Via il 20 febbraio, si chiude il 12 marzo. Gli esperti Stefano Leonesi, meteorologo del centro operativo Agrometeo dell'Assam, sta studiando proprio in queste ore che impatto avrà la corrente siberiana nelle Marche: Da venerdì gli influssi gelidi sull'Italia faranno crollare ulteriormente i valori termici portandoli su livelli ben sotto la norma, specialmente lungo il versante adriatico. Al momento però non sappiamo se assisteremo a nevicate intense anche sulla costa, come avvenuto in anni precedenti. Gelate e neve nell'entroterra, sicuramente lungo la catena dei Sibillini e nelle zone più alte delle Marche, ma bisognerà attendere l'arrivo del vento siberiano per capire se il maltempo si trascinerà anche lungo la fascia adriatica. Le previsioni, al momento lo escluderebbero. Il vortice ciclonico che piloterà una perturbazione provocherà nevicate fin su coste e pianure di Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania, risparmiando appunto la nostra regione. La temperatura si abbasserà di 8-10 gradi circa spiega il dottor Marco Lazzeri, fisico e meteorologo della Protezione civile delle Marche e nelle zone interne ci avvicineremo allo zero. Ma difficilmente nevierà lungo la costa: Nel 2012, la struttura depressionaria durò per diversi giorni e questo portò alle abbondanti nevicate che riguardarono anche le zone pianeggianti. Stessa cosa nel 2018. Il Burian di quest'anno, invece, dovrebbe risparmiare il litorale, anche se lo sapremo con certezza nelle prossime ore. Si tratta, in ogni caso, di fenomeni normali come struttura: se però la frequenza si infittisce, si trasforma in anomalia. Niente a che vedere, però, con il nevicone del 2012 quando per due settimane il maltempo ha imperversato sulla regione passando dalla provincia di Macerata a Pesaro imbiancando montagne e spiagge. I precedenti La nevicata del gennaio 2017, anche questa causata da Burian, è stata la più drammatica degli ultimi tempi: si è infatti abbattuta sui borghi distrutti dal sisma ma soprattutto verrà ricordata per la valanga che ha travolto hotel Rigopiano causando 29 vittime, tra cui sei marchigiani. anno successivo a fine febbraio il vento siberiano è tornato a flagellare la regione creando una inusuale situazione meteorologica: neve sulla costa e sereno nell'entroterra anche se con clima gelido e valori di diversi gradi al di sotto della media. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

VACCINI ANTI COVID-19 PER GLI OVER 80

[Redazione]

(AGENPARL) MONTEFORTINI (FM), mer 10 febbraio 2021 SI INFORMA LA POPOLAZIONE che la Regione Marche ha previsto l'inizio della vaccinazione anti Covid-19, per la popolazione con età superiore agli 80 anni, a partire dal 20 febbraio 2021, presso il Punto Vaccinazioni di Amandola, nell'ex scuola elementare sita in via Cesare Battisti. È necessaria la prenotazione che potrà essere effettuata a partire da venerdì 12 febbraio alle ore 14.00 attraverso il sistema telematico <https://prenotazioni.vaccinicoi.gov.it> o tramite il numero verde 800.00.99.66. Una volta avviata la prenotazione all'utente verrà immediatamente comunicato il giorno e l'orario in cui ci si deve presentare al Punto di Vaccinazione. I vaccini che verranno somministrati saranno Pfizer-BioNthec e Moderna. Per le persone che non sono in grado di deambulare o di essere accompagnate, la vaccinazione sarà eseguita dall'ASUR mediante i medici di medicina generale ovvero da altre strutture territoriali ADI, attraverso un altro sistema che è in corso di organizzazione e verrà comunicato successivamente. Per chi avesse difficoltà nella prenotazione o necessità di essere accompagnato a fare il vaccino può rivolgersi al personale della Protezione Civile, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17, presso il container sito in piazza Umberto I (sotto al comune) o ai seguenti numeri di telefono. Per la prenotazione è necessaria la tessera sanitaria. IL SINDACO DOMENICO CIAFFARONI Allegati avviso v a c c i n i . p d f F o n t e / S o u r c e : http://halleyweb.com/c044037/po/mostra_news.php?multiente=c044037&tags=&area=H&id=302 Listen to this

Piano di Protezione Civile, pervenute le osservazioni

[Redazione]

(AGENPARL) TORINO, mar 09 febbraio 2021 Prosegue, con analisi delle osservazioni pervenute, la discussione sulla proposta di aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile della Città di Torino (ora fermo al 2016). Se ne è parlato nella seduta del 9 febbraio 2021 delle Commissioni Sesta, Seconda, Terza, Quarta e Quinta, presieduta da Federico Mensio, alla presenza dell'assessore all'Ambiente Alberto Unia. L'Ordine regionale dei Geologi del Piemonte, nel lodare eccellente lavoro svolto, ha chiesto di integrare le tavole relative al dissesto idrogeologico, mentre la Consulta comunale Ambiente e Verde ha proposto di evidenziare i rischi e le criticità nelle aree Fioccardo e Val Pattonera e di monitorare le aziende a rischio incidente rilevante (Rir) ai confini della città (a Torino non ce ne sono). Sono invece ancora in corso interlocuzioni con il Comando dei Vigili del Fuoco per individuare aree per installazione di campi base dei Vigili del Fuoco in caso di emergenza. Nella zona nord di Torino, il Comando propone un parcheggio all'interno dell'Allianz Stadium tra corso Gaetano Scirea e via Druento, nella zona sud uno spazio nell'area attrezzata camper Caio Mario. La questione sarà affrontata nelle prossime settimane dagli Uffici comunali. Intanto, il documento è stato liberato per aula e sarà esaminato dal Consiglio Comunale nelle prossime settimane. Massimiliano Quirico Fonte/Source: <http://www.comune.torino.it/cittagora/primo-piano/piano-di-protezione-civile-pervenute-le-osservazioni.html> Listen to this

Avvocati malati di Covid ma il processo va avanti Protesta al foro di Taranto = No al rinvio causa Covid Gli avvocati protestano

Due difensori positivi hanno invocato il legittimo impedimento, ma per la giudice avrebbero potuto nominare per tempo un sostituto d'udienza

[Simona Musco]

Avvocati inalati di Covid ma il processo va avanti Protesta al foro di Taranto SIMONA MUSCO \o: I LA DECISIONE DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE AL PROCESSO SUI VELENI DELL'ILV GIUSTIZIA FABIO RIVA EX PROPRIETARIO E AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SERGIO OLIVERIO No al rinvio causa Covid Gli avvocati protestano Due difensori positivi hanno invocato il legittimo impedimento, ma la giudice avrebbero potuto nominare per tempo un sostituto d'udiem SIMONA MUSCO Nessun rinvio causa Covid. È quanto accaduto a Taranto, dove in Corte d'Assise è iniziata la requisitoria del pm Mariano Buccoliero nel processo "Ambiente svenduto", sul presunto disastro ambientale causato dall'Uva. Due i legali risultati positivi al Covid, motivo non valido, però, per la presidente Stefania D'Errico, per concedere il legittimo impedimento. La richiesta era arrivata dal difensore di Fabio Riva, ex proprietario e amministratore dell'azienda, che lo scorso 5 febbraio aveva depositato formale istanza di rinvio per impedimento assoluto a comparire in quanto risultato positivo al tampone molecolare, con l'obbligo di quarantena per un tempo minimo di 15 giorni e di effettuare un nuovo tampone all'esito del la stessa. Il legale si trova attualmente a casa con la febbre alta, così come testimoniato in aula da altri colleghi. Che hanno, inoltre, segnalato la positività di un altro legale impegnato nel processo, presente in aula fino allo scorso mercoledì e lunedì scorso sostituito da un collega. Sia la procura sia le altre parti si sono rimesse alla Corte, che dopo una breve camera di consiglio ha deciso di rigettare l'istanza, giustificando la propria decisione sulla base dell'indirizzo interpretativo della giurisprudenza di legittimità in materia di legittimo impedimento del difensore per ragioni di salute. La presidente D'Errico, citando una sentenza delle Sezioni Unite del 2016, ha sottolineato che sussiste il legittimo impedimento soltanto nel caso in cui lo stesso sia giustificato da circostanze improvvise, assolutamente imprevedibili, tali da impedire anche la tempestiva nomina di un sostituto che possa essere sufficientemente edotto circa la vicenda in questione, orientamento ribadito anche da una recente decisione della Suprema Corte del 2019. Insomma, l'avvocato positivo avrebbe avuto tutto il tempo per nominare un sostituto e istruirlo sul processo, secondo l'interpretazione della Corte, che ha anche evidenziato l'assenza di una specifica normazione in materia di epidemia da Covid 19, dal momento che anche la legge 176/2020 ha previsto sì il rinvio per legittimo impedimento causato positività, ma soltanto in relazione all'assenza del testimone, del consulente tecnico, del perito e dell'imputato. Il difensore " ha sottolineato D'Errico - ha avuto contezza del suo impedimento in un tempo congruo per nominare un sostituto, in considerazione della preventivata attività d'udienza, consistente esclusivamente della discussione del pm, discussione oggetto di registrazione e trascrizione su richiesta della difesa. Ma a protestare sono stati gli altri difensori presenti, che hanno eccepito la nullità dell'ordinanza per violazione del diritto di difesa. Essere presenti ha evidenziato l'avvocato Pasquale Annichiarico - consente all'avvocato di ascoltare e studiare i pezzi della discussione e, dunque, approfondire immediatamente, oltre a garantire la possibilità di intervenire. Il collega a casa con la febbre alta non è nella stessa condizione in cui ci troviamo noi - ha aggiunto -, senza considerare che, a tutt'oggi, non abbiamo ancora avuto la prima trascrizione dell'udienza di questo dibattimento, trovandosi, dunque, in ritardo di almeno una settimana rispetto a chi ha avuto modo di partecipare. In merito alla positività del secondo avvocato, Annichiarico ha evidenziato la necessità di sottoporre tutti i colleghi venuti in contatto con lui ad un controllo, per la nostra salute e quella dei nostri familiari. Ci sono tutte le ragioni per andare avanti in questo processo, ha quindi evidenziato, ma ci sono anche esigenze in termini di salute e rispetto delle persone, per cui chiedo di revocare l'ordinanza e darci la possibilità di fare i controlli e consentire all'avvocato malato di poter partecipare in diretta, per garantirgli gli stessi tempi difensivi che noi abbiamo,

essendo anche l'unico difensore di fiducia di un imputato di questo processo. D'Errico non ha però cambiato opinione; La Corte ha già preso la sua decisione - ha affermato prima di restituire la parola al pm -. Farete le indagini nei prossimi giorni, ma oggi non ci sono ragioni per non celebrare l'udienza. -tit_org- Avvocati malati di Covid ma il processo va avanti Protesta al foro di Taranto No al rinvio causa Covid Gli avvocati protestano

L'Italia cinica e cannibale dell'emergenza Covid che maltratta i suoi morti

[Lanfranco Caminiti]

SOCIETÀ LA PROFANAZIONE DEI CIMITERI IN CALABRIA E'ILSIMBOLO DIUN PAESE CHE HASMARRTTO IL "SENTIMENTO COLLETTIVO DELLUTTO" Litalia cinica e caimibak delTemergenza Covid che maltratta i suoi mord LAN FRANCO CAMINm Si lavora tanto noi cimiteri - non si ha idea di quanto febbrile possa ossero il lavoro - per i nuovi morti, per sistemare quella cappella che filtra acqua, e a cui l'umidità sta scrostando tutto l'intonaco, per fare spazio: dopo trent'anni, le tombe si possono riaprire, i morti raccogliere in un ossario più piccolo, e mettere assieme mogli e mariti, o padri e figli oparenti; c'è bisogno diloculi per i nuovi arrivati, e lo spazio vitale, se così si può dire, va ridotto al minimo. Non si smette mai di morire. Una volta, al Cimitero monumentale di Messina vidi un cartello dell'Amministrazione comunale affisso a una cappella che doveva essere statabella nei suoi tratti liberty ma che ora veniva giù a pezzi, letteralmente, perché priva di qualunque manutenzione chissà da quanto tempo: si avvisavano i familiari - laddove ce ne fossero ancora vivi o qualcuno fosse in grado di contattarli - che si sarebbe intervenuto di ufficio per rimuovere i sepolcri e spostarli in altro luogo, e per affidare quello spazio aunbando pubblico, Non era tanto il pericolo di un crollo quanto l'avidità di uno spazio: se quei morti non interessano più a nessuno, o se non c'è più nessuno in grado di badare a quei morti-che senso ha lasciare ai morti, e a morti dimen- ticati da tutti, quello spazio? Chi frequenta i cimiteri queste cose le sa -il silenzio è interrotto dalla betoniera che impasta il cemento, o dai manovali che sistemano un'impalcatura di tubi innocenti o trapanano qualcosa. Non ñ l'irruzione della vita nella morte, ma della morte nella morte, della nuova morte nella morte di prima, La cronaca di questi giorni racconta di tré addetti al cimitero di Tropea che sono stati arrestati dopo un'indagine della Guardia di Finanza e accusati di violazione di sepolcro, distruzione di cadavere, illecito smaltimento di rifiuti speciali cimiteriali e peculato, in sostanza di avere svuotato in maniera illecita vari loculi per fare posto ad altri defunti, I tré, senza alcuna autorizzazione e in totale spregio di qualsiasi disposizione contenuta nel regolamento di polizia mortuaria comunale, hanno eseguito numerose estumulazioni illegali, alfine di conseguire, con ogni probabilità, illeciti profitti, assicurando ai congiunti di persone defunte l'utilizzo di loculi per la sepoltura, resi improvvisamente disponibili, eliminando, senza averne titolo, i poveri resti mortali rimasti di altre persone già sepolte da anni, approfittando della situazione di grave carenza di posti liberi che da molto tempo esiste presso il cimitero di Tropea. I tré soggetti, in un'area interna e riparata del cimitero, senza il minimo scrupolo, hanno proceduto, in molte occasioni, a estrarre i cadaveri di persone decedute da molti anni, a volte non ancora decomposti, distruggendoli e smaltendo illecitamente i resti mediante incenerimento sul posto o gettandoli nei contenitori riservati alla raccolta dei rifiuti urbani (da: la Stampa), È una cronacaraccapricciante, ovviamente da verificare in sede giudiziaria. Ma è una crudele rappresentazione di un principio semplice: il cimitero è uno spazio edificabile. Il cimitero è un business. I morti sono un business. Non è una storia di adesso. I medici avevano bisogno di cadaveri peri loro studi, per capire sempre meglio l'anatomia del nostro corpo e il funzionamento degli organi - erano i becchini a procuraglieli, tanto sarebbero finiti in fosse comuni. Il dottor Frankenstein di Mary Shelley, per "creare" il suo mostro mette assieme vari pezzi di vari cadaveri, Nella sua Prefazione del 1831, Mary Shelley menzionò l'influenza del "galvanismo" sulla sua storia. Erano stati condotti tentativi di rianimazione di criminali impiccati, facendo uso del Murder Act del 1752 che aggiungeva la pena della dissezione all'impiccagione. Tutte le facoltà di Medicina e Chirurgia del mondo "addestrano" i giovani studenti universitari su pezzi di cadaveri. C'è sempre stato scempio dei morti, accanto al culto dei morti, Le cronache di sempre hanno raccontato di sepolture violate alla ricerca di oggetti di valore rimasti addosso al morto - un anello, una collana, una spilla, un bracciale. Eppure, le immagini delle bare portate via dai camion militari mentre il contagio di Covid infuriava aBergamo e non c'era più spazio per seppellirli, e si avviavano verso la cremazione, senza che i parenti avessero potuto salutarli, prendere commiato - ci straziarono il cuore, Avemmo paura il contagio era fuori

controllo, la morte faceva la sua messe a piene mani - ma anche tanta pietas, tanta compassione. Poi, i morti del contagio, le immagini dei morti del contagio sono scomparse. I morti sono diventati una cifra, un numero che viene snocciolato quotidianamente, accanto quelli dei contagiati, dei guariti, di quelli in terapia intensiva, e ora dei vaccinati. Un dato, oggi sono un tot più o meno di ieri, come l'indice di trasmissibilità che oggi ha una percentuale un po' più o un po' meno di ieri. La morte dei contagiati è di ventata una esperi enzaperonale - se hai un parente, un amico, un vicino. O si sa pubblicamente se muore qualcuno noto - uno scrittore, un sindacalista, un politico, un attore, Ma non è più un "fatto collettivo", un fatto sociale -non c'è più la pietas che ci aveva straziato nel le immagini di Bergamo, Ce n'è un risvolto in una consapevolezza che si è fatta progressivamente strada da un anno in qua che per la verità ci è stata detta fin da subito: muoiono gli anziani, l'età media è sopra gli ottant'anni. Certo, ci sono casi di contagiati più giovani, ma sono rari. Muoiono i vecchi-nelle Rsa e nelle case di riposo è stata un'ecatombe; dai dati Inps risulta che l'istituto ha cancellato nel 2020, per avvenuto decesso, il 16,1% in più di pensioni (+121.697) di quelle cancellate nel 2019, Ma noi fremiamo: di andare al ristorante, di fare shopping, di viaggiare. I ragazzi, i giovani poi non ne parliamo: ma a vent'anni ti senti immortale. A me sembra perciò, sia invalsa una sorta di insofferenza alla morte, di indifferenza ai morti. La morte è un fatto squisitamente privato - se nei sei colpito-manon è più un "sentimento collettivo" di lutto. È paradossale che questo accada al tempo del contagio, LAHNEPmjPIETfIS ÉÁ İİÉĐ DEI CONTAGIATI È DIVENTATA UNAESPEUIEN/APEUSONALE-SEIIAI IN ĀĀÊ ENTE, UAM ICO, U NV 1C I NO. O SI SA 1411İHLICAMEN1 E SE MUOHE QUALCUNO NOTO - UNO SCH1TTTOKE, UN SINDACALISTA, UN)1È IC<).N()N 1; PIÙ UN ĀĀ Ô<) (: ()LLI;THV(),A UN FATTO SOCI ALE-NON C'E 1411 ÉĀ PIETAS CHE CI AVEVA STHA/IATO NELLE IMMAGINI DELLE BAIIE CHE SI 11AVANO A BEKGAMO -tit_org-Italia cinica e cannibale dell'emergenza Covid che maltratta i suoi morti

Previdenza complementare, il Covid non ferma la crescita

[Redazione]

A FINE 2020 ERANO APERTE OLTRE 9,3 MLN POSIZIONI, +2,6% IN UN ANNO. Alla fine di dicembre 2020, le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari sono 9,353 milioni, in crescita rispetto alla fine del 2019, di 236.000 unità (2,6 per cento). Un aumento che "risulta inferiore rispetto ai periodi precedenti all'emergere dalla crisi epidemiologica". E quanto emerge da "La previdenza complementare-principali dati statistici-dicembre 2020" appena diffuso dalla Covip, Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Il numero di posizioni, che include anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde ad un totale degli iscritti che può essere stimato in 8,480 milioni di individui. Per quanto riguarda i fondi negoziali, rispetto alla fine del 2019 si registrano circa 101.000 posizioni in più (3,2 per cento), e un totale a fine anno di 3,261 milioni. I maggiori incrementi si riscontrano nel fondo destinato ai lavoratori del settore edile, (20,600 unità in più) e nel fondo rivolto ai dipendenti pubblici (14.000 unità in più). Nelle forme pensionistiche di mercato, i fondi aperti contano 1,628 milioni di posizioni, 76.000 unità in più (4,9 per cento). Per i Pip "nuovi" (i Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo), il totale delle posizioni, 3,508 milioni, è in aumento di 89.000 unità (2,6 per cento), sempre rispetto alla fine del 2019. Il 2020, nonostante la pandemia, segna anche una buona resa per i fondi pensione: quelli negoziali 'chiusi' chiudono l'anno con un rendimento su base annua del 3,1% e su base decennale del 3,6%. I fondi negoziali aperti portano a casa un +2,9% subannuale e +3,7% subdecennale. Risultati negativi, ma solo marginalmente (-0,2 per cento), per i Pip di ramo III (le polizze Unit-linked). -tit_org-

DATI COVIP 2020 PREVIDENZA ALLA FINE DEL 2020 ADESIONI SONO CRESCIUTE DEL 2,6% A QUOTA 9,3 MILIONI

Performance e adesioni, i fondi pensione battono il virus = I fondi pensione battono il Covid

[Anna Messia]

DATI COVIP 2020 Performance e adesioni; i fondi pensione battono il virus PREVIDENZA ALLA FINE DEL 2020 ADESIONI SONO CRESCIUTE DEL 2,6% A QUOTA 9.3 MILIO I fondi pensione battono il Covid L'anno scorso performance positive: +3,1 % i negoziali e +2,9% gli aperti In sostanziale parità fondi Pip: -0,2% DI ANNA MESSIA 1 calo dei contributi osservato nel secondo trimestre del 2020, in corrispondenza della fase più acuta della crisi della pandemia, è stato recuperato. Così i fondi pensione hanno tenuto la rotta anche in tempi di Covid, sia in termini di sottoscrizioni sia di rendimenti. A scattare la fotografia è stata la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione guidata da Mario Padula. Dall'analisi emerge che le forme di previdenza complementare, dopo l'inizio 2020 difficile per i mercati finanziari, come anticipato da MFMIianci Finanziaii lo scorso 15 gennaio, hanno beneficiato del recupero nel resto dell'anno e al netto di costi di gestione e fiscalità, i rendimenti sono stati positivi sia per i fondi negoziali che per i fondi aperti: rispettivamente, 3,1% e 2,9%; mentre sono risultati marginalmente negativi i Pip (piani individuali pensionistici), le polizze previdenziali di ramo terzo (-0,2%). Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico, i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato pari all'1,4%. Per quanto riguarda le adesioni a dicembre 2020, le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari erano 9.353 milioni (+2.6%). crescita inferiore ai periodi precedenti la crisi epidemiologica ma comunque positiva. Un numero che include anche chi aderisce contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale di 5,48 milioni di individui. Le risorse destinate alle prestazioni sono risultate pari a circa 196 miliardi, 11 miliardi in più rispetto a fine 2019, grazie sia ai mercati finanziari sia ai flussi contributivi. Il patrimonio dei fondi negoziali risulta pari in particolare a 60,4 miliardi, il 7,5 per cento in più. Per i fondi aperti si attesta a 25,4 miliardi e a 39,2 miliardi per i Pip nuovi aumentando, rispettivamente, dell'11,1 e del 10,4%. I flussi contributivi nel 2020 hanno totalizzato 12,4 miliardi, (+3% sul 2019) attenuando la crescita rispetto al trend degli anni precedenti (poco sopra il 5% annuo) ma mantenendosi in territorio positivo. Se si guardano poi le performance in un orizzonte temporale più lungo, adatto agli investimenti previdenziali, si scopre nei 10 anni da inizio 2011 a fine 2020, il rendimento medio annuo è stato il 3,6% per i fondi negoziali, il 3,7% per i fondi aperti, il 3,3% per i Pip di ramo III e il 2,4% per le gestioni di ramo I. Battendo il Tfr che ha reso l'1,5% annuo, (riproduzione riservata) IGMidipenfulnella.SSSK -S= -tit_org- Performance e adesioni, i fondi pensione battono il virus I fondi pensione battono il Covid

Morelli (assoconsult): siamo a disposizione di draghi per dare il nostro contributo al pnrr
Consulenza, ok la prova Covid

[Galia Grassi]

(Assoconsult: siamo a disposizione di Draghi per dare il nostro contributo al Pnrr CONSULENZA, OK LA PROVA COVID II 2020 del settore segna più fatturati e vendite, ma meno incassi DI GAIA GRASSI Che impatto ha avuto l'emergenza pandemica sul mondo della consulenza? A delineare un quadro molto chiaro ci ha pensato Assoconsult con il suo annuale Osservatorio del Management Consulting in Italia, realizzato in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata, la cui edizione 2020 riporta anche i risultati di un monitoraggio in tempo reale sugli effetti di Covid-19 nel settore. Il 2019 è stato per la consulenza un anno molto positivo, con un fatturato di 4,84 miliardi di euro (+7,8% sull'anno precedente) e una crescita del 7,4% della forza lavoro impiegata (per un totale di 48.150 professionisti) ad alto tasso di professionalità (i laureati superano il 90%). Con l'arrivo della pandemia, ovviamente, tutto il settore si è trovato a contrastare l'emergenza e la reazione non è stata omogenea. I trend registrati evidenziano che le grandi e, in parte, le medie società di consulenza hanno registrato un calo limitato, mentre le società di minore dimensione hanno dovuto affrontare maggiori criticità. Anche l'impatto sui settori clienti è risultato diverso da caso a caso, con una tenuta importante da parte di telecomunicazioni e servizi finanziari; più difficile, invece, arginare la crisi per il tessile, i trasporti e i prodotti di consumo durevoli. Per il 2020 il fatturato del settore del management consulting ha registrato un calo dell'8,9% rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore di circa 4,40 miliardi di euro, in linea con il fatturato del 2018. Assoconsult, inoltre, ha realizzato l'aggiornamento Indagine Coronavirus. Imputto. I migliori indicatori gestionali sui dati della fine dell'anno. I trend si presentano disomogenei: un miglioramento per quanto riguarda il fatturato e le vendite (effettuate e previste) e, per contro, un peggioramento su backlog, chargeability e incassi. Le grandi società di consulenza migliorano in maniera decisa su fatturato e vendite, ma peggiorano rispetto alla chargeability e al backlog. Le medie società alternano miglioramenti e peggioramenti nelle diverse variabili, come risultato di piccoli aggiustamenti nelle diverse classi di rilevazione. Le piccole società evidenziano un deciso trend di ripresa a livello di fatturato e vendite; in peggioramento sono, invece, gli incassi e il backlog. È in questo contesto che si devono inquadrare le dichiarazioni che Marco Valerio Morelli, presidente di Assoconsult, ha rilasciato a MF Milano Finanza circa il ruolo del management consulting in vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La consulenza può giocare un ruolo chiave, come già in passato è accaduto con altri governi, perché il suo apporto è apolitico, trasversale, porta energie e competenze sempre nuove ed è indispensabile per lavorare per obiettivi, dichiara Morelli. Se è vero che le fasi cruciali sono due, vale a dire la scelta dei progetti e la loro realizzazione, è altresì vero che l'apporto della consulenza è indispensabile per quest'ultima; la presenza di consulenti per il monitoraggio della fase esecutiva aiuterebbe anche a individuare e valutare i rischi dei progetti in corso d'opera. Si stima che il management consulting potrebbe impattare per un 4% sul totale dei fondi previsti dal Pnrr per i prossimi cinque anni: significherebbe un sostanziale aumento del fatturato per il nostro settore, vicino al 30%, con un importante incremento anche dei posti di lavoro. Un'opportunità che non intendiamo sprecare, ma che vorremmo rendere al meglio anche nel nostro rapporto con la Pa e verso le istituzioni. Per questo, come Assoconsult, ci mettiamo a disposizione del presidente Draghi, per fare la nostra parte supportando pianificazione e organizzazione del lavoro e gestendo anche la comunicazione interna tra i vari progetti, da condividere con le strutture coinvolte. In un momento così delicato ognuno di noi deve dare una mano e la consulenza, rappresentata in Italia da una workforce di 50 mila professionisti, vuole fare la sua parte. (riproduzione riservata) -tit_org-

Declinano flat tax e bonus a pioggia Priorità ai vaccini e all'educazione

L'agenda Draghi secondo i partiti: fisco progressivo e uno scatto sulla profilassi

[Mauro Bazzucchi]

Declinano flat tax e bonus a pioggia Priorità ai vaccini e all'educazione L'agenda Draghi secondo i partiti: fisco progressivo e uno scatto sulla profilassi di MAURO BAZZUCCHI È arrivato alle quattro e mezza di ieri pomeriggio, il momento clou delle consultazioni di Mario Draghi. Quando cioè Silvio Berlusconi, autore di un vero e proprio blitz aereo dalla Provenza a Ciampino, ha trovato l'ex presidente della Bce ad accoglierlo (e salutarlo porgendogli il gomito) per ringraziarlo di aver voluto essere presente all'incontro. Ma a prescindere dalla sorpresa Berlusconi, la seconda giornata dell'ultimo giro di consultazioni di Draghi, si presentava come quella decisiva, poiché il denso programma di incontri prevedeva i faccia a faccia con le forze politiche più importanti, con un'ampia definizione del tipo di coinvolgimento di questi ultimi nel nascente esecutivo e, soprattutto, ulteriori elementi sul programma che il premier incaricato ha in mente. Elementi che sono puntualmente affluiti e, assieme a quelli filtrati il giorno prima grazie alle gole profonde dei partiti più piccoli, hanno contribuito a comporre un quadro che, seppure parziale, inizia a essere indicativo. Ieri è stato il giorno del fisco, poiché le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti incontrati da Draghi sono state, sia in chiaro che off the records, convergenti su alcuni punti fermi. A partire da un certo scetticismo sull'introduzione della flat tax, a beneficio della permanenza della progressività delle imposte e di una vigorosa lotta all'evasione. Alla fine degli incontri della mattinata era già filtrato l'intendimento di Draghi di rimodulare le aliquote senza discuterne la progressività, come poi ha palesato la leader di Fdi, Giorgia Meloni, non senza una punta di rammarico: Draghi immagina che le tasse non aumenteranno, ha affermato la Meloni, è una buona notizia, ma immagina un sistema fiscale improntato alla progressività, il che immagino escluda la flat tax e questo mi dispiace. Sullo stesso argomento, nel fronte di chi sosterrà il governo Draghi, il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, si è mostrato invece soddisfatto: Condividiamo, ha detto, la progressività fiscale, il rifiuto di proporre nuove tasse, il rifiuto della cultura dei condoni e attenzione alla fiscalità sul lavoro. Anche sul lavoro, gli interlocutori di Draghi hanno riferito che il premier incaricato ha intenzione di procedere a una razionalizzazione dei sussidi sul lavoro (e in generale a rivedere la politica dei bonus a pioggia), puntando maggiormente sugli investimenti per le aziende, mentre ha ribadito quanto aveva già detto alle delegazioni dei piccoli, insistendo sull'accelerazione della campagna vaccinale grazie a un call center e a una piattaforma digitale nazionale (aggiungendo che ci saranno novità positive dall'Ilva) e collegandosi all'argomento principe del primo giorno di consultazioni (l'estensione del calendario scolastico per recuperare i giorni persi), con l'indicazione del personale docente quale categoria prioritaria per la somministrazione dei vaccini (a proposito di insegnanti: l'impegno è quello di assegnare tutte le cattedre entro settembre). Draghi, stando alle parole del senatore del M5s Riccardo Merlo, ha anche ribadito la necessità di riformare l'Amministrazione Pubblica. Sul fronte politico, in attesa del voto online degli iscritti del M5S, monta il malumore all'interno di Leu, tanto che il deputato di Sinistra italiana Nicola Fratoianni ha già fatto sapere di non essere disponibile ad appoggiare il nuovo esecutivo se questo sarà sostenuto anche dalla Lega: Ritengo, ha detto, che sostenere un governo nel quale ci fossero ministri della Lega sarebbe assai difficile, io non ci sarei. Oggi, a chiudere, sarà il turno delle parti sociali e degli enti locali, dopodiché Draghi potrebbe salire al Colle per sciogliere la riserva già in serata. A quel punto, l'indicazione della lista dei ministri e il successivo giuramento potrebbero avvenire tra domani e venerdì, per consentire al nuovo presidente del Consiglio di illustrare il programma in Parlamento e incassare la fiducia all'inizio della prossima settimana.

ERIPTOBUZIONfflStffVATA AFFETTO Mano Draghi, a sinistra, accoglie Silvio Berlusconi -tit_org- Declinano flat tax e bonus a pioggia Priorità ai vaccini e all'educazione

Intervista a Pier Luigi Stefani - Tamponi e macchinari a basso costo da Seul, ma il governo ha detto no

[Fabio Amendolara]

L'INTERVISTA PIER LUIGI STEFANI Tamponi e macchinari a basso costo(da Seul, ma il governo ha detto no 11 commissariato ha preferito spendere di più e rifiutare le tre proposte coreane di FABIO AMENDOLARA Non una, ma tre proposte dedicate al governo italiano che arrivavano dritte dritte da Seul per tamponi molecolari, mascherine Ffpa e linee di produzione a basso costo che avrebbero potuto portare l'Italia velocemente verso l'autosufficienza da sistemi di protezione individuali. Pier Luigi Stefani, imprenditore, produttore di programmi televisivi e fondatore di Vfdeomusic, per le amicizie che aveva stretto in Corea del Sud, nel marzo 2020, in piena tempesta pandemica, quando i dispositivi di protezione erano costosi e difficili da reperire, aveva una soluzione. E l'aveva proposta ad Assolombarda, ad alcune Regioni e, tramite un senatore della Repubblica, Massimo Mallegni di Forza Italia (toscano come Stefani), anche al governo (come confermato dal viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri), al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, alla struttura del Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e alla Protezione civile. E se per le mascherine, come ha confermato anche il senatore Mallegni, la struttura del commissario non avrebbe ritenuto l'offerta vantaggiosa (70 centesimi a pezzo contro i 2 euro e 20 di quelle importate, per esempio, dalle tre società cinesi e intermedie da Mario Benotti, Andrea Tommasi e Jorge Solis, sotto inchiesta a Roma per il reato di traffico di influenze illecite), Assolombarda, che ne aveva necessità per associati e dipendenti, ha risposto sostenendo che aveva avuto indicazione dalla Protezione civile di non poter procedere a nessun tipo di acquisto autonomamente perché era stato tutto centralizzato, caso contrario avrebbero sequestrato il materiale alla dogana. Le parole di Stefani, anche se le pronuncia con un certo aplomb, sono molto dure e fotografano la pasticciata gestione dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione, mettendoci sopra un carico da 90. Partiamo dai tamponi molecolari, quelli per il cosiddetto drive in, prodotto di prima necessità nel contrasto alla diffusione del coronavirus, di che proposta si trattava? Io non sono un imprenditore del settore, ho solo avuto la possibilità, tramite conoscenze professionali in Corea, dove abbiamo un ufficio, di ottenere la disponibilità per questi prodotti, per quali non avrei preso alcuna remunerazione. Le aziende sono leader nel settore (Kirin Ltd e Wii Tech corporation), costruiscono ospedali in tutto il mondo e sono di primo piano anche nei forniture medicali. Parliamo di prodotti certificati e io ero certo della qualità del servizio, per questo mi sono mosso. E per i tamponi, kit completo, chi se ne intende mi dice che i prezzi erano straordinari. Molto al di sotto di quanto li ha pagati l'Italia. Ma anche per questa proposta inspiegabilmente non c'è stata risposta, E poi c'è la linea di produzione per le mascherine ffp2. 45 giorni con una nave sarebbe arrivata in Italia al costo di 300.000 euro. Parliamo di uno strumento che produce 200 ffp2 al minuto. Conti alla mano, con dieci linee di produzione, cioè con una spesa di 3 milioni di euro, l'Italia avrebbe potuto assorbire il fabbisogno di mascherine per il Paese, oltre 35 milioni di ffp2 al mese, e ce n'era addirittura per poterle esportare. Bastava un capannone, una persona alla macchina e una all'impacchettamento. Mi chiedo quanto è stato speso per dare alle aziende la contribuzione per diversificare la produzione. Bastava montare le linee di produzione che esistevano e che erano state proposte dalla Corea per risolvere il problema. Peraltro, paradossale, il tessuto viene prodotto a Lucca ed esportato in Corea e in tutto il mondo. E invece compriamo roba da ogni dove, soprattutto dalla Cina, a prezzi esorbitanti, ma non pensiamo di diventare autosufficienti. I coreani erano anche pronti a creare una joint venture con aziende locali con lo Stato italiano. Anche in questo caso non ha risposto nessuno? È incomprensibile, o

oltre che inquietante. Non capisco perché non diventare autosufficienti. Sulle mascherine c'è stata una grandissima speculazione a tutti i livelli. E se per le ffp2 hanno gestito così, mi chiedo cosa è avvenuto per camici, siringhe e per tutto il resto. Io ho dato a tutti quelli che avevo contattato (Assolombarda, Regione Toscana, Regione Campania e

senatore Mallegni ndr) i contatti delle società e ho detto solamente che se qualcuno aveva problemi con l'inglese avrei fatto da tramite, però solo questo, e non ho pensato in nessun modo di guadagnarci- Per questo ho passato le informazioni così come le avevo ricevute e mi aspettavo che qualcuno telefonasse all'ambasciata italiana a Seul per chiedere informazioni sull'azienda e che a seguito di questo che qualcuno si fiondasse su un aereo per firmare i contratti e predisporre la fornitura. E invece si è preferito l'approvvigionamento tramite i noti intermediari che, a quanto pare, non hanno permesso il risparmio. È una cosa che non capirò mai. L'offerta per le istituzioni italiane è stata inviata ad Assolombarda il 14 marzo e il 19 marzo alla Regione Toscana- E prevedeva il pagamento del 10 per cento all'ordine (con lettera di credito, bloccato in banca e non riscosso fino alla verifica finale) e il resto alla consegna. Era tutto tracciato e sicuro. C'era una garanzia totale sul pagamento, oltre che sulla qualità dei dispositivi di protezione e dei macchinari. Per mettere in moto questo meccanismo, che avrebbe indubbiamente fatto risparmiare non poco, bastava una manifestazione di interesse da parte delle istituzioni italiane. Che, però, non è mai stata. RIPBODLiaWE BISECATA SNOBBATO L'imprenditore e produttore tv, Pier Luigi Stefani -tit_org-

Speranza contro le Regioni pure sui vaccini = Veto di Speranza sul piano Bertolaso E il Pd litiga sul federalismo vaccinale

[Irene Cosul Cuffaro]

Speranza contro le Regioni pure sui vaccini Il ministro ordina al Cts di non esaminare il piano della Lombardia. L'Emilia Romagna si unisce al Veneto nella caccia al siero, il Pd si divide. E per gli anticorpi monoclonali non ci sono i soldi di CAMILLA CONTI e IRENE COSULCUFFARO Speranza blocca l'esame al Cts del piano vaccinale di Bertolaso: Questione nazionale. Cortocircuito nel Pd: dopo il Veneto, anche l'Emilia del dem Bonaccini vuole comprare da sé i vaccini, ma il Lazio di Zingaretti si oppone. E i monoclonali attendono: il fondo per l'acquisto sarà finanziato coi soldi del Recovery, in arrivo, forse, tra qualche mese.

I DANNI DEL CORONAVIRUS Veto di Speranza sul piano Bertolaso E il Pd litiga sul federalismo vaccinale Il ministero vieta al Cts l'esame dello schema lombardo e lega le mani alle Regioni: Il programma è nazionale Dem spaccilo: dopo il Veneto, anche l'Emilia annuncia acquisti autonomi del farmaco, ma il Lazio si oppone IRENE COSULCUFFARO Nonostante la vaccinazione di massa sia la priorità per la ripartenza del Paese, rallentata anche dalla pianificazione e dalla logistica claudicanti della campagna gestita da Domenico Ardiri, ieri il Comitato tecnico scientifico non ha esaminato il piano vaccini della Lombardia, firmato da Guido Bertolaso. La valutazione della programmazione del Pirellone era fissata all'ordine del giorno, ma l'altolà è arrivato direttamente dal ministero della Salute, in una nota inviata via mail al coordinatore del Cts, Agostino Miozzo. Ma, come riporta l'Huffington Post, per chiedere di accantonare, almeno per ieri, il piano lombardo, dal ministero hanno alzato anche il telefono. Ieri pomeriggio infatti, si è tenuto l'incontro tra Speranza, il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e il commissario Areuri, con i presidenti delle Regioni. Tra i temi, ovviamente, anche il piano vaccinale, ma soltanto quello del commissario straordinario. Spazio per discutere della proposta di Bertolaso, papabile sostituto di Areuri nel post Conte, c'era. Neanche per gli osservatori più ingenui il nient del ministero potrebbe sembrare privo di calcolo politico, con la poltrona da commissario di Areuri sempre più ballerina. E le reazioni dal Pirellone non si sono fatte attendere: Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione, prevista per oggi (ieri, ndr) da parte del Cts, del piano vaccinale di massa della Lombardia, ha tuonato il governatore, Attilio Fontana, il piano era stato inviato ieri, da me e dalla vicepresidente Moratti, come contributo lombardo e best practice da proporre anche a livello nazionale. Il piano si propone infatti di vaccinare 10 milioni di italiani residenti in Lombardia, un sesto della popolazione nazionale. Riteniamo che il piano vaccinale sia una priorità per tutto il Paese e che non debba sottostare a logiche di parte. Ma lo schiaffo da Roma all'amministrazione leghista non si è fatta attendere: Il piano vaccini ha valenza nazionale e dunque ogni atto delle singole Regioni diretto a intervenire sulla materia può essere valutato dal ministro della Salute in ragione della necessità di azioni coordinate ed omogenee su tutto il territorio nazionale, ha scritto il capo di gabinetto del ministero della Salute in una lettera inviata al Cts merito al piano della Lombardia, sottolineando la necessità di un raccordo tra le iniziative delle Regioni con le prescrizioni nazionali. L'antifona è chiara: le Regioni restano ammanettate alle direttive del commissario del ministero, il federalismo sanitario resta un miraggio. Una doccia fredda che arriva dopo l'annuncio dell'Emilia Romagna sull'intenzione di sondare in autonomia l'acquisto di dosi vaccinali; Siamo tra le Regioni che hanno maggiori relazioni con i mercati internazionali nell'ambito farmaceutico e proprio oggi abbiamo dato la disponibilità ad altre Regioni, tra cui il Veneto, di sondare insieme eventuali opportunità di forniture che dovessero essere disponibili, ha specificato l'assessore Raffaele Dorimi. La scelta della Regione guidata dal dem Bonaccini ha innescato l'ennesimo cortocircuito in casa Pd. Subito dopo l'annuncio, infatti, l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, è entrato a gamba lesa: Mi pare impossibile che ogni Regione possa per conto suo pensare all'approvvigionamento. Mentre i compagni di partito litigano tra loro, dal Veneto, Luca Zaia ha invece fatto il punto sugli approvvigionamenti annunciati nei giorni scorsi: Si è fatto un passo in avanti. Oggettivamente, in una delle due

interlocuzioni più solide la corrispondenza comincia a essere importante. Se questo si traduca in un camion di vaccini, non sono in grado di rispondere. Ma non accetto che qualcuno dica che è una farsa. Favorevole agli acquisti indipendenti anche il governatore siciliano, Nello Musumeci: Se dovessero cambiare le regole, noi in 24 ore saremmo in condizioni di formalizzare la richiesta di acquisti. Più chesuale quanti vaccini avranno le Regioni che preferiscono muoversi da sole piuttosto che aspettare Godot e Roma, sarà interessante appurare quanto l'amministrazione centrale si metterà di traverso nei tentativi di far ripartire la vita dei cittadini e delle attività economiche nei territori meglio organizzati. Intanto, in seguito alla raccomandazione dell'Aita di non somministrare il siero Astrazeneca agli over 55, il piano nazionale è stato aggiornato. Sei le categorie che verranno vaccinate prioritariamente nella seconda fase. I primi saranno, a prescindere dall'età, i soggetti estremamente vulnerabili, con malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche e disabilità, diabete ed endocrinopatie severe, fibrosi cistica, patologia renale, malattie autoimmuni, malattie epatiche e cerebrovascolari, patologia oncologica, sindrome di Down, trapianto di organo solido, grave obesità. Poi toccherà alle persone tra 75 e 79 anni, a quelle tra 70 e 74 anni, quelle con particolare rischio clinico dai 16 ai 69 anni, poi la fascia tra 55 e 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio e, infine, le persone tra 18 e 54 anni. Alle prime cinque categorie andranno i vaccini Pfizer e Moderna, alla sesta l'Astrazeneca, da ieri inoculato agli insegnanti e agli appartenenti delle forze dell'ordine under 55. @R[P] OOU;10NERIS(11VATA OPERATIVO L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. ora consulente della Lombardia per la campagna vaccinate -tit_org- Speranza contro le Regioni pure sui vaccini Veto di Speranza sul piano Bertolaso E il Pd litiga sul federalismo vaccinale

Lettere - Bonus a pioggia però le bollette sono un salasso

[Posta Dai Lettori]

Bonus a pioggia però le bollette sono un salasso Grazie all'ennesimo bonus MSS, c'è chi fa i litro di benzina al colpo, in modo da raggranellare le transazioni richieste per prendere il maxi bonus cashback di 1.500 euro. Invece di elargire 100.000 bonus da 1.500 euro, non si potevano aiutare le famiglie, sterilizzando gli aumenti bolletta di gas e luce? No, eh? Specie ora che le famiglie devono lavorare e studiare da casa e consumano di più. Felicia Randazzo Palermo - tit_org-